Anno 61 — TORINO, Mercoledì 19 Ottobre 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 249

ABBONAMENTI
Coi numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 75 — 38 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Rivolgersi all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 6 - Torino
Ogni numero Cent. 25.

LA STAMPA

Bisogna, non basta

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Le rappresentanze corporative entrano nel Comune

con l'istituzione della "Consulta municipale,,

I lavoratori vi saranno rappresentati in misura eguale ai datori di lavoro

Un'opera grandiosa per la salute pubblica: l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi

Riforma negli avanzamenti militari: i generali di Corpo d'Armata saranno nominati a scelta, per gli altri gradi varrà anche l'anzianità

Dal comunicato del Consiglio dei ministri riunitosi anche ieri mattina sotto la presidenza del Capo del Governo, si rilevano tre provvedimenti che, per la loro importanza nazionale, meritano di essere staccati dalle altre numerose deliberazioni che riferiamo nella seconda pagina del giornale. Essi sono:

1. — Quello relativo alla norma per la costituzione delle Consulte municipali, con le quali l'ordinamento corporativo dello Stato entra nell'amministrazione del Comune;

2. — Quello relativo alla assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, con cui l'opera nazionale contro il flagello viene ad assumere proporzioni grandiose;

3. — Quello relativo all'avanzamento al grado di generale di Corpo d'Armata e agli avanzamenti a tutti i gradi fino a generale di Divisione per tutte le Armi e Corpi.

La Consulta municipale

Ecco il comunicato del Consiglio dei ministri sul primo provvedimento, deliberato su proposta del Capo del Governo e Ministro per l'Interno:

« *La legge che ha esteso l'istituto podestarile a tutti i Comuni demandava al Governo la facoltà di stabilire le norme e i termini per la formazione delle Consulte municipali, le quali, come è noto, vengono nominate mediante scelta su terne designate dalle associazioni sindacali comunali legalmente riconosciute.*

« *In esecuzione della delega legislativa è stato approvato uno schema di provvedimento in cui sono fissati i criteri per la designazione dei consultori, per la composizione numerica delle Consulte, per la proporzione delle rappresentanze sindacali nelle Consulte stesse, per la determinazione della natura delle associazioni a cui compete la designazione e per la valutazione dell'entità degli interessi delle singole attività produttive operanti nel Comune.*

« *Viene altresì stabilito che la Consulta debba avere carattere paritetico per quanto riguarda la rappresentanza dei datori di lavoro e dei lavoratori e che la concreta determinazione entro detto limite del numero dei rappresentanti spettanti a ciascuna attività, sia lasciata, data la difformità delle varie situazioni locali, al prudente criterio discrezionale del prefetto.*

« *Con questo provvedimento è reso possibile la concreta attuazione integrale della riforma fascista dell'ordinamento comunale, assicurando la partecipazione delle rappresentanze corporative all'amministrazione degli interessi municipali, che vengono così definitivamente sottratti alle inconcludente astrattismo delle amorfe rappresentanze del vecchio regime* ».

A proposito della Consulta, municipale, chiarimenti ufficiali spiegano:

« Il decreto che stabilisce le norme per la formazione delle Consulte comunali, previste dalla legge podestarile, lascia larghi poteri ai prefetti per la scelta, come anche per la eventuale costituzione delle Consulte nei Comuni inferiori ai venti mila abitanti, dove, a norma di legge, l'esistenza della Consulta non è obbligatoria. Circa la natura delle Associazioni che dovranno fare le designazioni, il Prefetto dovrà tener conto delle condizioni economiche e sindacali dei singoli Comuni, rispettando sempre beninteso il principio della base paritetica. Non potranno fare designazioni le Associazioni dei possidenti, dei ferrovieri, insegnanti, ecc., le quali, non hanno carattere rappresentativo ai sensi della legge 3 aprile 1926, che svolgono soltanto opera assistenziale. L'on. Mussolini diramerà ai prefetti una circolare per illustrare le norme del decreto e per invitare i prefetti a procedere rapidamente alla costituzione delle Consulte. Si ritiene che entro l'anno, almeno nei grandi Comuni, le Consulte saranno in grado di iniziare le loro funzioni ».

La lotta contro la tubercolosi

Ed ecco il comunicato relativo al secondo provvedimento, deliberato su proposta del ministro dei Lavori Pubblici:

« *Il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Il provvedimento realizza uno dei postulati del punto 27 della Carta del Lavoro, costituendo uno strumento efficacissimo di concorso per una lotta razionale contro il flagello della tubercolosi.*

« *Chiamando a partecipare attivamente alla lotta medica le forze produttive del Paese, si mira infatti a raggiungere una sfera assistenziale di circa 20 milioni di individui, con la istituzione di non meno di 18.000 letti sanatoriali ed altri 2000 letti post-sanatoriali. Verrà inoltre integrata la assistenza ai fanciulli d'età inferiore ai 15 anni e corrisposta una indennità giornaliera per quelli assicurati in cura sanatoriale che abbiano famiglia a carico.*

« *Alla spesa relativa, dato il grande numero degli assicurati, si farà fronte mediante una tenue contribuzione quindicinale a carico, in egual misura, del datore di lavoro e dell'operaio* ».

Gli avanzamenti militari

I provvedimenti relativi agli avanzamenti degli ufficiali sono così comunicati:

« *Il Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha sottoposto al Consiglio, che ha approvato, uno schema di decreto per l'avanzamento al grado di generale di Corpo d'Armata. A proposito di quest'ultimo grado per ottenere che, nell'interesse della nazione i più elevati gradi dell'esercito siano conferiti soltanto a chi possegga eccezionali qualità richieste per rivestirli, si stabilisce che la nomina a generale di Corpo d'Armata avvenga, prescindendo dalla compilazione di qualsiasi quadro di avanzamento, per Decreto reale sentito il Consiglio dei ministri con la osservanza di una procedura diretta ad assicurare effettivamente ai più meritevoli comparativamente giudicati l'altissimo grado. Per l'applicazione di tale norma con abile disposizione si provvede a concedere al Ministro della Guerra la facoltà di collocare annualmente tre generali di Divisione in soprannumero fino ad un massimo di nove.*

« *Inoltre è stato approvato dal Consiglio la seguente disposizione* (articolo 2.o dello schema):

« L'avanzamento per tutte le armi e corpi fino al grado di generale di Divisione, incluso, avviene ad anzianità ed a scelta e non esclusivamente a scelta ».

Il provvedimento relativo all'avanzamento a generale di Corpo d'Armata conferisce al vigente criterio della scelta la sua massima efficacia applicativa. Com'è noto, anche l'attuale legislazione si ispira al principio della scelta, e non solo per la promozione al grado di generale di Corpo d'Armata e ai gradi superiori, ma anche per tutte le promozioni da colonnello in su. Ma il *Giornale d'Italia*, illustrando il provvedimento, nota:

« All'atto pratico la scelta è stata finora dominata dal preconcetto dell'anzianità, anche per effetto delle prescrizioni draconiane della legge vigente, che vuole eliminati senz'altro dal servizio attivo quanti non siano nel grado superiori dichiarati idonei all'avanzamento a scelta (anche se siano idonei al grado che rivestono). Sicchè, nel giudizio sulla promozione, deve essere tenuto conto di questa severa disposizione, non solo e non tanto per rendere una larga facoltà arrecare danni a troppo grande numero di persone, quanto e più per non impoverire gli organici di elementi che, se anche non posseggono spiccatissime qualità per l'avanzamento, pure rendono utili servigi nel grado che occupano, e che potrebbero, anche dopo aver passato un giusto tributo alla relatività dei valori, aspirare in un successivo tempo a quella promozione che in quella data circostanza gli era negata. Il provvedimento ora approvato invece consente di avvicinarsi al maggior sistema per cui sarà possibile ai comandanti dei vari organismi non soltanto alle imprese che in apparenza, ma non la sostanza.

« Con il provvedimento di oggi il procedimento per anzianità dell'avanzamento ai massimi gradi si può dire veramente nuovo da parte. Un solo limite ha posto il legislatore, quello che il comandamento abbia superato il posto inferiore del ruolo del comandante di Divisione: e ha sbrigato nei primi due terzi. Ma, come si vede, il tempo entro il quale può effettuarsi la scelta è vastissimo, il legislatore ha inoltre garantito la coscienza dei giudici, prescrivendo che i comandanti di Divisione sopravanzati da chi fu prescelto continuino ad esercitare il loro comando e possano inoltre essere promossi in un tempo successivo, in tal modo il criterio della scelta ha una applicazione integrale ».

Per valutare tutta la portata del provvedimento odierno occorre collegarlo con la facoltà recentemente data al Governo di sanzionare o meno il giudizio delle Commissioni giudicatrici:

« Le Commissioni giudicano precipuamente dal punto di vista della tecnica, sia pure intesa nel senso lato. Ma per l'esercizio dei supremi Comandi militari occorrono ancora attitudini armonizzanti con quello che si chiama l'ambiente storico. A valutare codeste particolari caratteristiche — le quali ripetono dalla massima che le istituzioni militari non possono vivere di vita propria, avulse dalle altre attività statali — soltanto il Governo ha competenza necessaria e sufficiente. Al Governo deve spettare perciò la parola definitiva sulle promozioni, premessa naturalmente come *conditio sine qua non* la capacità tecnica. Disconoscere tale facoltà al potere esecutivo equivarrebbe consentire per l'Esercito nazionale i privilegi di una casta. Ammettendo infatti come definitivo il giudizio di Commissioni tecniche, al Ministro della Guerra, cioè al Governo di cui fa parte, non rimarrebbe che prendere nota dell'altrui giudizio con atto di abdicazione, che appare perfino disarmonico con lo stesso spirito della Costituzione. Per quel che riguarda le supreme gerarchie militari, il vasto campo entro il quale esercitare la scelta ed una relativa libertà nel modo di esercitarla, si completano in un tutto armonico ».

La ripresa industriale-agricola e l'alleggerimento del Bilancio

Roma, 18, notte.

Al Consiglio dei ministri il ministro Belluzzo « ha riferito ampiamente sulle condizioni dell'industria nella quale si avvertono segni generali di ripresa; dell'agricoltura, in relazione al raccolto dell'uva e allo sviluppo di lavori per la campagna granaria. Dà le cifre della disoccupazione nel mese di settembre, e quelle dei confortante aumento dei depositi a risparmio presso le Casse ».

A proposito della riduzione di caroviveri deliberata martedì dal Consiglio dei ministri *Il Giornale d'Italia* osserva come un ulteriore alleggerimento del Bilancio fosse necessario e prosegue:

« E' una riduzione che porterà al Bilancio un sollievo immediato di circa 300 milioni di lire e che è contrassegnata soprattutto di una caratteristica: quella di risparmiare, o per lo meno di attenuare, la falcidia agli impiegati dei gradi inferiori carichi di famiglia. Infatti, per gli impiegati di grado inferiore che non hanno carico di famiglia l'indennità è addirittura soppressa, come pure per quelli che, anche avendo carico di famiglia, sono compresi nei gradi 4, 5 e 6 dell'ordinamento gerarchico. Tale sacrificio è proporzionale direttamente alla importanza della carica o del grado — sì che la carica o il grado più alto porta con sè anche una più alta retribuzione — e inversamente alla entità del carico della famiglia. Nessuno potrebbe negare la equità evidente di tali criteri. Nemmeno è da trascurare che la riduzione odierna riguardante gli impiegati coincide quasi con quella deliberata proprio in questi giorni per le mercedi ed i salari degli operai, mentre è noto che, non da oggi, proprietari terrieri ed urbani ed industriali subiscono le conseguenze della rivalutazione, o per il gioco stesso delle sorti economiche o per effetto dei provvedimenti governativi (come il decreto sugli affitti) ».

Infine il giornale nota come sia più che mai necessario proseguire, per la riduzione attuale, nella battaglia contro il caro-vita e come le riduzioni dei prezzi al minuto siano, anche attualmente, ancora relativamente lievi.

La *Tribuna* scrive che quella che poteva essere la vera crisi di produzione, sia per l'industria sia per l'agricoltura, è nella sua fase discendente; e, occupandosi della riduzione dei prezzi, soggiunge:

« La costituzione dei Comitati intersindacali provinciali e il loro funzionamento in rappresentanza di interessi generali è una responsabilità presa deliberatamente e coraggiosamente che darà garanzia che la seconda fase della battaglia per i prezzi sta per essere superata presto e bene ».

« Lavorare in silenzio, risparmiare »

L'ordine di porre fine alle cerimonie, quali esse siano e senza restrizioni, impartito dal Capo del Governo, è sottolineato con compiacimento dalla *Tribuna*, la quale scrive che non solamente bisogna lavorare in silenzio, ma è anche necessario risparmiare.

« Quando si sopprimono i caroviveri — soggiunge il giornale — quando si riducono gli stipendi e i salari, si debbono eliminare rigidamente, non solamente per considerazioni di ordine economico, ma anche per valutazioni di ordine morale, tutte le spese superflue, di addobbi, di automobili, di noli, di teatri o di sale, di rinfreschi, di banchetti, *et coetera, et coetera*. Province e Comuni sono stati spesso, anche per questa ridicola mania di congressi, sotto la gragnuola di spese cosidette indiscutibili, di cosidetta ospitalità; e non essi hanno conosciuto uno stato di necessità per consimili spese. Federazioni provinciali e Fasci. Ora basta. Sul serio. Basta anche la gara delle inaugurazioni di mostre, di fiere assolutamente inutili, di troppi monumenti ai Caduti. E basta anche la pretesa di avere un segretario di Stato, se non un direttore di Ministero, per il rituale discorso imperterritamente comunicato dalla Stefani ai giornali e propinato a tutti i lettori. Il Governo è occupato, i funzionari locali hanno di meglio da fare che correre alla stazione per ricevere o per congedare e accompagnare in automobile e ascoltare i discorsi e rovinarsi lo stomaco a banchetti e rinfreschi ».

Un primo bilancio agricolo dell'annata

Come s'inizia la Battaglia del grano — La vendemmia — Il prossimo Consiglio internazionale di agricoltura

Roma, 18, notte.

Sull'andamento delle principali colture agrarie in Italia, l'*Agenzia Volta* così riferisce i risultati delle indagini compiute dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura:

« La terza annata della Battaglia del Grano si sta iniziando sotto buoni auspici. Nelle campagne si sta già ultimando, in condizioni abbastanza favorevoli, la preparazione del terreno per la semina del grano. Notevole ed assai confortante risulta in ogni regione l'uso dei mezzi più moderni di lavoro, nonchè l'acquisto di sementi elette per la nuova campagna. Le semine sono già iniziate in molte zone, senza che si possa lamentare una vera restrizione nel consumo dei fertilizzanti. In questi giorni si stanno pure eseguendo le semine di avena, veccia, segala, orzo ed altre piante foraggere.

« La vendemmia sta per essere ultimata quasi ovunque con risultati già noti, sia per quanto riguarda la quantità del raccolto, che si prevede poco diverso da quello dell'anno scorso, sia per quanto riguarda la qualità dei vini dolci ed alcoolici di quelli delle due annate precedenti, che sono stati un po' aspri.

« I prati si presentano generalmente in buone condizioni in seguito al beneficio apportato dalle ultime pioggie e danno in generale discreto pascolo.

« Le previsioni sul prossimo raccolto delle olive confermano un raccolto complessivamente scarso; si rileva, però, che esse sono quasi ovunque esenti da malattie e dagli attacchi della mosca.

« Le castagne promettono in complesso un discreto raccolto, ma è ora necessaria un po' di pioggia che ne faciliti la caduta ».

L'Istituto Internazionale di agricoltura comunica:

« Dal 7 al 14 novembre avrà luogo a Roma, presso l'Istituto Internazionale di agricoltura, la prima adunata del Consiglio internazionale scientifico che raccoglie i più illustri rappresentanti delle scienze agricole e delle scienze affini. Lo scopo che l'Istituto Internazionale di agricoltura si propone allorquando, per suggerimento e con il concorso finanziario del Governo italiano, costituì il Consiglio internazionale scientifico, fu quello di colmare una lacuna ripetutamente lamentata nel mondo della scienza agraria, vale a dire la mancanza di un centro coordinatore e costante di carattere tecnico e pratico circa il progresso e gli sviluppi delle discipline agrarie e loro applicazioni pratiche. Il numero e la importanza delle adesioni pervenute al Consiglio internazionale, da parte di Governi e singoli esperti, costituiscono la migliore prova del come fosse sentita universalmente la necessità della nuova istituzione. Gli stessi Governi aderenti all'Istituto Internazionale di agricoltura hanno indicato i propri rappresentanti tecnici nel Consiglio internazionale scientifico, cosicchè le maggiori illustrazioni della scienza agraria di ogni Paese sono chiamate a far parte di questo Consiglio, il quale, suddiviso in ben 27 Commissioni speciali, avrà da studiare e da risolvere i problemi più vitali dell'agricoltura mondiale ».

50 mila lire del Capo del Governo per l'infanzia di Roma

Roma, 18, notte.

Si è riunito il Direttorio della Federazione insieme col Direttorio del Fascio di Roma. Il comm. Guglielmotti ha riferito al Direttorio di un atto generoso compiuto da Mussolini a favore della Colonia dell'Urbe, con la erogazione della somma di lire 50.000 da destinarsi a una istituzione benefica per l'infanzia, che recherà il nome di Benito Mussolini.

L'incremento del traffico ferroviario

Il 12 % all'interno e il 2 % per l'estero

Roma, 18, notte.

Durante i primi 8 mesi dell'anno in corso le Ferrovie dello Stato hanno trasportato 129.100 carri di derrate, mentre nello stesso periodo dell'anno passato avevano trasportato 120.400 carri. Si è dunque verificato un aumento di 8700 carri, vale a dire il 7 %. Tale sviluppo si è così manifestato: 1300 carri nel traffico per l'estero, e 7400 nel traffico per l'interno, essendo passati i primi da 61.900 a 63.200 e i secondi da 58,500 a 65,900. Di guisa che l'aumento è stato del 12 % nel movimento interno e del 2 % nel movimento per l'estero.

L'incremento avutosi nelle spedizioni per l'estero si è risolto in quasi tutte le direzioni: dei 8 transiti (Ventimiglia, Modane, Domodossola, Luino, Chiasso, Brennero, Tarvisio, Piedicolle e Postumia) soltanto per 3, cioè per Modane, Domodossola e Postumia, si è verificata una certa riduzione.

Il commercio italiano è migliorato di fronte alla Germania

Roma, 18 notte.

Nel primo semestre dell'anno corrente si è verificato un notevole miglioramento a favore dell'Italia nel commercio tra questa e la Germania. In confronto dell'eguale periodo dell'anno scorso le importazioni in Italia di macchine è diminuita di 150 mila quintali; quella del ferro e dell'acciaio di 29 mila quintali; quella della lana di 537 mila quintali; quella del cotoni di [illegible] quintali. Per contro la nostra esportazione di agrumi è aumentata del 25 %; quella delle sete artificiali di circa 432 mila quintali; quella delle automobili di 696 vetture, per un valore complessivo di 3 milioni e 120 mila lire.

Minio di ferro in quantità trovato in Somalia

Roma, 18, notte.

L'Agenzia *Italia d'Oggi* ha notizia da Mogadiscio che nella regione del Nogal (Somalia), occupata dalle truppe italiane, un ufficiale ha raccolto della sabbia silicea colorata in rosso acceso, che esiste in grande quantità. L'analisi chimica ha stabilito trattarsi di ossido di ferro, minerale conosciuto in commercio con il nome di *Minio di ferro* e usato come materia colorante in vernici. Mescolato tale minio insieme con altri elementi, furono fatte prove di verniciatura che diedero ottimi risultati per assoluta opacità e resistenza agli agenti atmosferici e chimici.

In Somalia il Ministero della Economia Nazionale ha inviato una missione di tecnici per le ricerche mineralogiche. Sono già stati eseguiti preliminari rilevamenti e si inizieranno tra qualche giorno i lavori di sondaggio.

Il nuovo direttore generale dell'istruzione elementare

Roma, 18, notte.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione di stamane ha proceduto tra l'altro alla nomina del nuovo direttore generale dell'istruzione elementare, carica rimasta vacante dopo la morte del comm. Nardi. La scelta è caduta sul comm. Santini, capo divisione al Ministero della P. I. e attualmente [illegible]

I presunti complici dell'uccisore di Cena Beg

Una signora e un ignoto dall'accento serbo

Vienna, 18 notte.

La polizia di Praga, tuttora convinta che Alcibiade Bebi abbia avuto dei complici, ne va attivamente alla ricerca. Sembra che subito dopo l'attentato, mentre gli avventori del Caffè Passage si lanciavano sull'assassino, un ignoto abbia esclamato in czeco, ma con forte accento serbo: « Non lo ammazzate. Si tratta di un delitto politico ». Questo ignoto non si ritrova e neppure si ritrova una signora che aspettava Bebi in istrada e che sarebbe scomparsa subito dopo l'attentato.

Intanto la diceria che lo studente abbia avuto dei complici ha indotto la stampa jugoslava ad asserire che la soppressione di Cena Beg rappresenta il primo di tutta una serie di attentati politici decisi dagli emigrati albanesi, specialmente quelli residenti a Vienna. Dichiarazioni analoghe aveva fatto il segretario della Legazione d'Albania a Belgrado, Shtylla, ed il console albanese a Vienna, Sarati. Ora molti degli emigrati politici albanesi residenti a Vienna, pur non essendo nemici di Ahmed Zogu non sono affatto serbofili e perciò è degno di rilievo un comunicato alla stampa, diffuso stasera, colla firma dell'ex-presidente del Consiglio Hasan Bey Pristina, degli ex-ministri Koco Tasi, Gasy Koculi, Xhemal Beg, Bushati, Mustafà Kruya, dell'ex-deputato Aly Kolayra e dei preti don Loro Caka e don Lazzaro Shantoja.

In questo comunicato, premesso che l'attuale regime è considerato dannoso per l'Albania, è detto che l'attività politica degli emigrati è scevra da qualsiasi carattere terroristico, mirando essa unicamente ad illuminare la pubblica opinione. Gli emigrati dissentono da Ahmed Zogu, specialmente per la sua politica interna. Il comunicato fa rilevare inoltre che Alcibiade Bebi ha parlato a Belgrado coll'incaricato di affari albanese Shtylla e col fratello di Cena Beg, senza tradire le sue intenzioni. Egli, viceversa, a Vienna non ha avuto contatti con nessun emigrato albanese.

A proposito della situazione dell'Albania la *Reichspost* pubblica un'intervista col ministro degli Esteri di Tirana, Vrioni Bey, il quale ha detto che l'alleanza coll'Italia ha rafforzato la repubblica senza per nulla turbare i rapporti colle potenze balcaniche. L'Albania vive ora in buone relazioni colla Jugoslavia e colla Grecia ed in amicizia coll'Italia. Coll'Italia il patto è stato concluso perchè, prescindendo dalla vicinanza geografica, il Governo di Roma offriva ottime condizioni. E il ministro ha aggiunto:

« Coll'accordo di Tirana noi ci siamo assicurati la collaborazione italiana per la rinascita e lo sviluppo ulteriore del nostro paese, ma questo non vuol dire che ormai l'Albania viva soltanto dell'appoggio dell'Italia. Il Governo albanese decide delle cose sulla base del loro intimo valore. Noi andiamo dove ci offrono condizioni migliori ».

Vrioni Bey ha definito la situazione del Governo di Ahmed Zogu fortissima e, quanto alla situazione economica dell'Albania, ha detto che quest'anno si è avuto un ottimo raccolto. Interrogato dal collaboratore della *Reichspost* se l'Albania sarebbe disposta a concludere colla Jugoslavia un patto analogo a quello di Tirana, dopo lunga meditazione il ministro avrebbe detto che questo accordo non dovrebbe essere in contrasto collo spirito del patto coll'Italia. Alla fine lo scrittore afferma che l'Italia considera l'Albania importantissimo paese di transito. Quando un giorno la grande linea ferroviaria attraverso i Balcani fosse compiuta, si potrebbe andare da Odessa a Napoli in 48 ore e così l'Italia da Odessa riceverebbe petrolio e grano e manderebbe in cambio prodotti industriali.

I. Z.

Vendicatore degli ebrei massacrati o strumento di Mosca?

L'appassionante processo a Parigi per l'assassinio dell'ex-Presidente della Repubblica Ucraina

Petliura

PARIGI, ottobre.

Il processo che incomincia davanti alle Assise della Senna è, con nove probabilità su dieci, deciso sin d'ora nello spirito di chi dovrà pronunziare il verdetto ed emettere la sentenza. Schwarzbard verrà assolto: o, se non assolto, condannato a pena lievissima. L'avvocato Torres, specialista delle difese di rei di delitti politici, non avrà mai avuto arringa più facile da stendere. La figura dell'assassino di Petliura campeggia su uno sfondo che non potrebbe essere più patetico: le persecuzioni antisemite, i pogroms, la Russia straziata e miserabile, gli atmani e i cosacchi assetati di sangue. Ce n'è assai più di quanto sia mai occorso per suscitare la legittima pietà di pubblici e di giurati occidentali. Su questo sfondo, il suo gesto non durerà fatica ad assumere la dignità e l'importanza di quello di Carlotta Corday. Quasi non bastasse, il piccolo ebreo di Kieff si presenta alla giustizia francese sotto l'egida di una citazione per merito di guerra e di una ferita al polmone riportata gettando delle granate su uno dei fronti franco-tedeschi, sotto l'uniforme della Legione Straniera. Sono cose che hanno il loro peso, e delle quali sarebbe condannabile leggerezza non tener calcolo.

I massacri di Kieff

L'avvocato Torres non può d'altronde aver mancato di disporre bene le proprie batterie, e sono sicuro che all'ora delle testimonianze non uno degli ebrei ucraini profughi a Parigi sfuggirà al suo appello. Sentiremo deposizioni da far rizzare i peli sul capo. A difetto di ricordi personali, i testi non avranno se non da consultare il memoriale consegnato l'8 dicembre 1920 alla Lega delle Nazioni dalle comunità ebraiche ucraine. La difesa, certo, vi attingerà a piene mani. Non v'ha se non l'imbarazzo della scelta. Dal 1918 alla fine del 1919 non meno di 350 villaggi di Ucraina sono teatro di massacri antisemiti. A Mieijgorie i cosacchi buttano nel fiume 194 ebrei. A Proskuroff ne sciabolano 1606. A Balta 90. A Fichtine, villaggio quasi totalmente ebreo, per far più presto barricano le vie d'uscita e danno fuoco alle case, abbrustolendovi dentro gli abitanti quali insetti malefici. Nei centri più grossi il pogrom comincia a mezzodì al suono delle campane ortodosse e al grido di « Viva la santa Ucraina! Morte agli ebrei! ». I cosacchi visitano il ghetto strada per strada. Saccheggiano, rubano, violano, sgozzano; non di rado anche il rabbino, i fanciulli sempre. Alle sei della sera, all'ora del rancio, quando non ne possono più, si ritirano, rientrando in quartiere con la fanfara in testa e la bandiera spiegata. Quanti ne hanno uccisi così? Il memoriale di cui sopra dice 100 mila. La cifra è un po' tonda, ma non ha nulla di inverosimile. La regione di Kieff ospita tanti ebrei, che un salasso siffatto non appare punto sproporzionato alle possibilità offerte ai massacratori. Chi ha comandato i massacri? Gli atmani: Stronk, Tolonnuk, Simossenko, Sokolovski. Chi comandava gli atmani? Petliura. Ed ecco Petliura promosso al grado di nuovo Gengis Kan, votato all'odio eterno della razza, ricercato per le vie dell'esilio fino a Parigi, scoperto in un albergo del quartiere latino, sorpreso per via, colpito, ucciso. I giurati gridano: « E' giustizia! ». Adagio. E che cosa avevano fatto gli ebrei?

L'intesa ebraico-bolscevica

Non sarò io di certo, che in altri tempi spezzai più di una lancia in difesa degli ebrei russi, sforzandomi di mettere in luce la parte di prim'ordine da essi avuta nella fine della Russia dei Romanoff, a velarmi gli occhi per non vedere le ragioni militanti in loro favore. Ma Petliura non era, come me, un osservatore imparziale. Petliura doveva giudicare gli ebrei in funzione del conflitto che essi gli creavano, e non mi pare che, tutto ben calcolato, li abbia giudicati male. Era egli antisemita per principio? Probabilmente no. Uno dei primi ministeri formati nella repubblica ucraina, nel quale egli deteneva il portafogli della guerra, comprendeva un ministro israelita. Fu il breve momento dell'idillio, quando si credeva che la difesa dell'indipendenza piccolo-russa potesse essere assicurata in piena concordia da una coalizione degli interessi locali. L'esperienza lo disingannò. Era impossibile che una rivoluzione quale quella russa, dove l'elemento israelita rappresentava uno dei motori principali, non esercitasse sugli ebrei di Kieff un'attrazione decisiva. I nazionalisti ucraini avevano sollecitato il loro concorso contro il tiranno moscovita; ma chi garantiva loro che, scrollato il giogo definitivamente, essi avrebbero continuato a volerli compagni nel reggimento dello Stato? Il loro vero interesse non stava invece nel cooperare al consolidamento del bolscevismo di Pietrogrado, regime fondato su direttive ebraiche o almeno su personale ebraico?

Sin dal primo momento, gli interessi del nazionalismo ucraino e quelli delle comunità ebraiche di Kieff e di Kiscinioff divergevano. Immaginare le conseguenze del dissidio non è difficile. Ufficialmente, gli ebrei partecipavano al Governo; sott'acqua, lavoravano a minarlo. Quando Petliura si accorse di averli nemici, il trattò da nemici, comportandosi nel ghetto come in paese di conquista. Oseremmo condannarlo?

Il liberatore

Petliura non era uno stinco di santo, questo è certo. Rampollo di una vecchia famiglia di cosacchi di Poltava, aveva la brutalità tradizionale della sua razza. Ma l'idea che lo mosse a prendere le armi all'indomani della rivoluzione russa era la grande idea nazionale ucraina, giuntagli intatta dall'epoca dei principi di Kieff attraverso tre secoli di dominazione imperiale. Idea la cui necessità potrebbe essere discutibile, se pensiamo che la Piccola Russia stava nella Grande non meno opportunamente di come la Baviera sta nell'Impero germanico, astrazion fatta da differenze costituzionali più illusorie che reali; ma in un'epoca di differenziazioni etniche ad oltranza è inutile discutere con certe manie secessioniste. Del resto, sull'interesse nazionale innestavasi il proposito, di salvare il paese dal comunismo, cioè un interesse sociale: e questo non era discutibile.

Entrato nella lotta quale membro della Seconda Internazionale e segretario di un Sindacato socialista di Kieff, Petliura non tardò a comprendere che gli eventi gli imponevano una politica di equilibrio sociale e di conservatismo rurale, allo stesso modo che, entrato in Kieff alla testa degli eserciti austro-tedeschi, non tardò a diventare un esponente del nazionalismo locale.

In ogni caso, Petliura aveva il popolo con sè, e ciò basterebbe a provare che la sua azione era legittima. Paese di coraggio e di lirismo, l'Ucraina salutò subito in questo suo tenace campione non ancora quarantenne l'atamano liberatore. Nel febbraio del 1919, dopo quasi due anni di una dura guerra di cui egli era stato l'anima, lo elesse Presidente della Repubblica. Ma la Repubblica non possedeva ancora una capitale, perchè a Kieff c'erano entrati i bolscevichi, grazie alla complicità degli ebrei, e il Governo albergava sotto una tenda, come al tempo della Cosacchia del Dnieper, in piena steppa. La presidenza di Petliura aperse un'èra di fausti avvenimenti, tra cui principalissimi l'entrata in campagna di Denikine a fianco dei cosacchi e la presa di Kieff.

Le vendette di Mosca

Prima di abbandonare Kieff, in settembre, i bolscevichi massacrarono con le mitragliatrici i 300 ostaggi borghesi che popolavano la fortezza. C'erano bambini, donne e vecchi: caddero tutti, in un lago di sangue. I russi si imbarcarono alla rinfusa sui battelli a vapore del Dnieper e risalirono il fiume fuggendo: ma diciamo russi per modo di dire, giacchè per fare la guerra ai fratelli del sud i bolscevichi avevano dovuto armare reggimenti di lettoni, di magiari, di tedeschi, di cinesi, che avevano trattato il paese come le orde di Tamerlano. Di russi non c'erano con loro se non Rakowsky, Piatakoff, Manuilsky e poche altre ormai vecchie conoscenze, vale a dire gli ebrei. Rakowsky, sia detto tra parentesi, tornerà per emanare quel feroce decreto della fine del 1920 che, assimilando praticamente ogni ortodosso non bolscevico ad un bandito, darà il segnale di una nuova strage degli innocenti costata alla popolazione rurale ucraina centinaia di migliaia dei suoi:

« 1) Ogni capo banda, come anche coloro che fanno parte di tali bande, sono dichiarati fuori della legge e fatti prigionieri e fucilati sul posto.

« 2) I parenti prossimi del bandito saranno sequestrati come ostaggi e diretti sui campi di concentrazione. I beni dei banditi e quelli dei loro congiunti saranno confiscati.

« 3) I villaggi che aiutassero i banditi con veicoli, cavalli e volontari saranno occupati militarmente e puniti con: a) contribuzioni in natura; b) in denaro; c) confisca dei beni dei ricchi; d) bombardamento dei villaggi e loro annientamento.

« Nota prima: — Il peso principale delle punizioni deve ricadere anzitutto sui contadini ricchi.

« Nota seconda: — La scusa che i villaggi sarebbero stati costretti a fornire ai banditi dei volontari e degli alimenti non sarà presa in considerazione.

« 6) Per arrestare il banditismo propongo di sequestrare immediatamente i contadini ricchi od un certo numero di persone importanti e sospette di complicità o di simpatie con gli insorti.

« 8) Far conoscere che nel caso di un atto ostile contro le truppe e gli agenti del Governo, gli ostaggi saranno fucilati.

« 10) Si ordinerà ai capi militari di impadronirsi di tutta la popolazione in condizione di portare le armi dai 18 ai 45 anni, e di farla arruolare.

« Firmato: il Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo dell'Ucraina — Membro del Consiglio rivoluzionario del fronte sud-ovest, Rakowsky ».

Perchè fu ucciso?

Petliura tiene la capitale poco più di un anno. Nel novembre del 1920 la situazione è di nuovo capovolta: l'offensiva di Mosca procede vittoriosa; la Polonia ha sin troppo da fare per salvare se stessa; l'atmano, ridotto alle sue sole forze, soccombe. Chi lo ha tradito? La voce popolare risponde senza esitare: gli ebrei.

Gli ultimi mesi della Repubblica nazionale ucraina saranno dunque i mesi della vendetta contro i nemici della patria. Le velleità di tolleranza della prima ora dileguano di fronte allo spettro dei piccoli uomini pallidi in zimarra nera, che fanno la spia ai cosacchi per facilitare l'avanzata dei bolscevichi, che disorganizzano la difesa, che seminano la rivolta, che assistono ironici sul ciglio delle strade alla ritirata degli atmani, sputando nella polvere sollevata dai loro cavalli. E il sangue scorre. Centomila morti, proclamano le Commissioni d'inchiesta in dicembre, quando Petliura, fuggito in Polonia, non fa più loro paura. Sia pure. Ma sono i morti di una guerra. Sono il prezzo pagato dagli ebrei per liberarsi dei patrioti ucraini e, sotto il coperto della formula bolscevica, mettere finalmente la mano sulla Piccola Russia, dopo averla messa sulla Grande. Può oggi lo Schwartzbard dire che il prezzo sia stato pagato invano?

La tesi dell'assassinio sentimentale, la tesi di Carlotta Corday, appare quindi, alla critica, dopo cinque anni e mezzo di indisturbato dominio bolscevico-semita in Ucraina, parecchio speciosa. Nel piccolo orologiaio vendicatore non dobbiamo piuttosto vedere il sicario che obbedisce a un ordine di Mosca e che in Petliura sopprime non già il nemico, ma il capo geniale, capace di riprendere un giorno le armi per liberare la patria? E' questo il quesito cui il processo di Parigi dovrebbe rispondere.

CONCETTO PETTINATO.

Il processo

Parigi, 18, notte.

Davanti alle Assise della Senna è incominciato oggi il processo per l'assassinio di Petliura. Nell'aula gremita l'attesa era vivissima, e generale la previsione che almeno una dozzina di udienze saranno necessarie alla escussione di una lista di testimoni che non ne comprende meno di 140, abbondanza la quale permette rivelazioni, incidenti e narrazioni di notevole interesse, se non politico, almeno storico ed umano.

L'assassinio

Riepiloghiamo brevemente la cronaca del delitto. Il 25 maggio 1926, Simone Petliura, soggiornante a Parigi dal 1924, usciva, verso le 2 pomeridiane, da un ristorante della Rue Racine e si dirigeva verso il Boulevard Saint-Michel, quando un individuo [illegible]

blusa bianca, a testa nuda, si avanzò verso di lui e gli domandò in ucraino: «Siete il signor Petliura?». Alla risposta affermativa che gli fu fatta, l'individuo soggiunse: «Difenditi, canaglia!». E poichè Petliura aveva appena abbozzato un gesto di difesa col suo bastone, ricevette tre colpi di rivoltella. Stramazzò a terra, e mentre giaceva al suolo con le braccia stese e supplichevoli, l'assassino tirava ancora cinque colpi contro di lui, accompagnando ognuno di questi colpi con le parole:

— Ecco per i *pogroms*! Ecco per i massacri!

L'assassino veniva subito arrestato, e manifestava immediatamente la sua soddisfazione per l'atto compiuto. «Ho ucciso un assassino!», egli dichiarò. Trasportato all'ospedale, Petliura morì appena arrivato; cinque proiettili lo avevano colpito mortalmente. Specialmente uno di essi aveva attraversato da parte a parte il polmone sinistro, il polmone destro e il cuore. In quanto all'uccisore, fu accompagnato al posto di polizia, e apprendendo che la sua vittima era morta all'ospedale, manifestò una grande gioia, stringendo con effusione la mano dell'agente che gli aveva dato questa notizia.

Quando fu perquisito gli si trovò addosso un foglio di carta sul quale era incollato un ritratto di Petliura, ritagliato dall'enciclopedia Larousse, e un giornale, *Le notizie ucraine*, che conteneva anche una riproduzione di una fotografia dell'atamano generale.

L'assassino era Samuele Schwartzbard, israelita, nato 38 anni prima a Smolensk, ma stabilito da qualche anno a Parigi, dove teneva bottega di orologiaio, al numero 82 del boulevard di Menilmontant.

Senza complici?

Sottoposto ad un primo interrogatorio, subito dopo il delitto, Schwartzbard dichiarò che aveva agito di sua iniziativa, senza avere obbedito a nessun suggerimento straniero, senza nessun concorso, senza nessuna complicità. Nessuno aveva conosciuto i suoi progetti. Finanche sua moglie non doveva essere informata che con un pneumatico, del gesto che egli aveva compiuto. Malgrado l'accusa non abbia di poi apportato su questo punto una luce necessaria e malgrado occorra accettare questa affermazione, tuttavia l'atto di accusa fa delle riserve e mette in rilievo alcune circostanze che non lasciano di sembrare come misteriose e dubbie. Per esempio il prof. Koval, amico personale della vittima, ha rivelato che, trovandosi un giorno a Boulogne sur Seine, in un caffè, in compagnia di Petliura e di un polacco, certo Levitsky, aveva notato seduti vicini ad essi e in atto di spiarli e di ascoltare la loro conversazione, un uomo bruno del tipo di ebreo, un giovane e una signora elegante. Petliura raccomandò allora ai suoi due amici di parlare a voce più bassa, poichè, egli disse, da un po' di tempo era pedinato. Uscendo dal caffè, Petliura, Koval e Levitsky erano andati verso la stazione del tram e Koval vide in una grande automobile nera, fermata a pochi metri da questa stazione, i due uomini che qualche istante prima erano seduti al caffè vicini ad essi. Egli sentì lo chauffeur dire ad uno dei due, quando essi presero posto nel tram: «Giacomo, sono saliti». E Koval ha preteso di riconoscere in Schwartzbard uno dei due uomini.

Altro particolare stralciato dall'atto di accusa: il timbro umido della posta sul pneumatico inviato dall'assassino a sua moglie prima dell'attentato, dà come ora di partenza le ore 14.35, mentre l'assassinio fu commesso alle ore 14.15 e lo Schwartzbard fu subito arrestato. Per ammettere che egli compì il gesto di sua iniziativa e non per conto di un terzo, bisogna esaminare e tenere come esatta l'ipotesi di un errore dell'impiegato incaricato di ricevere le corrispondenze pneumatiche.

«Checchè ne sia — dice l'atto di accusa come conclusione dopo questa allusione alle due circostanze che potrebbero far dubitare dell'ultima affermazione di Schwartzbard — fare giustizia dei delitti passati, prevenire i delitti futuri: questo fu il pensiero vendicativo e protettore che lo indusse a questo omicidio lungamente premeditato. Malgrado un'apparenza di logica, questo sistema di difesa è singolarmente fragile. Poichè si fonda su due affermazioni non soltanto destituite di ogni prova, ma anche manifestamente contrarie alla verità».

Perchè siano contrarie alla verità ce lo diranno fra non molto i testimoni citati dall'accusato e dalla parte civile.

L'uccisore e la vedova di Petliura

Per il momento atteniamoci all'ordine imposto dalla cronaca, e incominciamo col notare che i dibattimenti sono affidati alla presidenza del consigliere Flory, e che la giuria ha ricevuto quattro membri di rinforzo, in previsione della durata insolita del processo e delle probabili assenze, mentre al presidente sono stati assegnati tre assessori in luogo dei soliti due. I giurati fanno il loro ingresso nell'aula a mezzodì e tre quarti.

Mentre prendono possesso dei rispettivi stalli, viene introdotto Samuele Schwartzbard. E' un piccolo uomo magro e nervoso, vestito di grigio scuro; all'occhiello ha il nastro della croce di guerra. Il volto un poco pallido e stanco per la lunga detenzione, è energico. Occhi vivi, baffi tagliati a spazzola, capelli biondi. Quando i giurati hanno prestato il giuramento di uso, e il Presidente Flory ha raccomandato all'uditorio di mantenere la calma che conviene, l'accusato risponde con voce intelligibile al suo interrogatorio di identità. Poi il cancelliere dà lettura dell'atto di accusa.

Rivolto verso la Corte, Schwartzbard è attento a questa lettura, mentre non lontano da lui, accanto agli avvocati della Parte Civile, la signora Petliura, vestita di nero, ascolta non meno attentamente e non senza emozione. La signora Petliura è accompagnata dal fratello dell'ex-atamano dell'Ucraina.

Al banco della Difesa, gli avvocati Henry Torres e i suoi collaboratori, Goudchaux e Rosenthal, seguono con viva attenzione la lettura. Due interpreti giurati sono al servizio della Corte. Quando il cancelliere ha terminato la sua lettura, il Presidente fa procedere all'appello dei testimoni. Fra gli 80 testimoni citati dalla Difesa, che vanno da Massimo Gorki a Tristan Bernard, e dal conte Karoly a Giuseppe Kessel, autore dei «Prigionieri» e dell'«Equipaggio», i due celebri romanzi sulla rivoluzione russa, vanno rilevate varie personalità notissime nel mondo delle lettere, delle arti e della politica. Il Procuratore Generale si è accontentato di citarne 35, quasi tutti ebrei ucraini profughi a Parigi; altri 25 ne ha citato la Parte Civile. Ma, fin da oggi, si sono verificati dei vuoti in questa impressionante falange: e di Gorki, della contessa di Noailles, di Tristan Bernard e di Victor Margueritte non si è visto nemmeno l'ombra. Durante l'appello dei testimoni viene ripresa la seduta.

Un gentilissimo interrogatorio

Ripresa questa, il Presidente procede all'interrogatorio di identità dell'accusato, dicendogli in forma che ricorda con bizzarro effetto, quella usata dai membri dell'Accademia di Francia nel ricevere i nuovi immortali e che importa da parte del recipiendario una serie di inchini cerimoniosi:

«Voi avete 38 anni. Voi siete in Francia dal 1910. Voi vi siete sposato con una russa. Essa e voi avete ottenuto nel 1925 la naturalizzazione francese. Alla fine del mese di agosto 1914, voi vi arruolaste nel 1.o Reggimento straniero. Voi foste gravemente ferito al fronte e poi riformato numero 1. Dopo di avere occupato prima e dopo la guerra varii posti, dove avete dato piena soddisfazione, nel 1920 apriste al boulevard di Menilmontant una bottega di orologeria. Le informazioni raccolte su di voi sono favorevoli sotto ogni punto di vista».

Il Presidente Flory dimentica qui una condanna a quattro mesi di carcere, per furto, subita dallo Schwartzbard nel 1908, a Vienna. Ma se ne ricorderà a tempo e luogo l'avvocato Campinchi.

Intanto, rinnovata la scena del delitto, come abbiamo esposto più sopra, il Presidente dà la parola all'accusato. Schwartzbard, chiamato dagli intimi «Sholom», che in ebraico vuol dire pace, incomincia, parlando in fretta e con una mimica che rammenta in modo caratteristico il ghetto russo-polacco, ma con voce che si stenta ad afferrare:

«Nel dicembre del 1925 appresi da un amico, uscito da un ospedale della Croce Rossa russa, che due ufficiali dell'esercito bianco, che si trovavano in cura in quello stesso ospedale, si erano vantati, l'uno di aver fatto subire gli ultimi oltraggi a 37 donne ebree, e l'altro di avere ucciso a colpi di sciabola, nella stessa giornata, 15 ebrei. Questo racconto mi stupì e mi produsse una profonda tristezza. E mi ricordò tutte le atrocità che mi ero sforzato fino allora di dimenticare: i massacri e il sadismo. E allora mi ossessionò di nuovo l'idea di vendicare i miei popoli martiri. Pochi giorni dopo appresi che l'ex-Atamano Petliura era a Parigi. Allora mi misi a cercarlo instancabilmente. Bisognava uccidere quel miserabile. Passai lunghe ore alla biblioteca per cercarvi il ritratto dell'uomo che volevo abbattere. Finii col trovarlo. E un giorno alla rue Racine, verso mezzogiorno, lo incontrai con una donna. Si era fermato dinanzi ad un magazzino. Lo lasciai ancora quel giorno a causa della signora. Attesi di trovarlo solo.

La gioia di avere ucciso!

«Il 25 maggio si offrì l'occasione. Egli entrò nel suo ristorante abituale; io inviai un «pneumatico» a mia moglie; perchè anch'essa aveva molto sofferto con me durante la guerra. Ma io non potevo vivere senza questa vendetta. Quando Petliura apparve io lo guardai fissamente e lo chiamai. Egli si voltò ed allora io insistetti: «Siete voi Pan Petliura?». Egli non rispose, ma io notai la sua mano che si raggrinziva stringendo nervosamente il pomo del bastone. Questo gesto mi fece comprendere che era lui. Allora gridai: «Difenditi canaglia!» e tirai cinque colpi uno dopo l'altro perchè volevo assolutamente abbatterlo. Al quinto colpo cadde per terra: non diceva nulla, ma rantolava. Ero tranquillo; sapevo che le cinque palle erano nel suo corpo. Scaricai anche contro di lui l'altro colpo che ancora mi restava malgrado tutto, per maggiore sicurezza. Ormai ero sicuro che vi era rimasto. Intorno a noi non vi era nessuno; sentiti i colpi, le poche persone che erano nella strada si erano date alla fuga. Finalmente giunse un agente. Io gli dissi: «E' fatto! Ho ucciso un assassino!». Consegnai all'agente la mia arma e sentii delle persone che si impietosivano guardando il ferito. Giunto al Commissariato ebbi un istante di terrore quando il funzionario che mi interrogava mi disse: «Siete sicuro che fosse Simone Petliura? Ci si può ingannare!». Ma in quel momento un agente giungeva dicendo: «Sì, era Petliura: è morto!». Avrei abbracciato quell'agente, tanto fu la gioia che mi inondò».

La gioia di avere ucciso, trasparente ancora dall'accento e dal gesto di Manuel Schwartzbard, impressionano il pubblico, diffondendo un senso di malessere; ma il presidente passa quasi subito all'argomento capitale da cui dipende la sorte del processo, chiedendo all'assassino:

— Come mai potete affermare che i *pogroms* del 1919 furono opera di Petliura?

Le accuse contro il morto

Schwartzbard riflette e poi con un tono di oratore popolare riassume a modo suo gli avvenimenti ucraini:

— Dopo la rivoluzione, l'Ucraina fu diretta dalla Rada Centrale e poi da Petliura. Allora i *pogroms* ricominciarono. Petliura, capo dei cosacchi Haidamacchi, era figlio e nipote di grandi massacratori di ebrei. Anche egli compì dei massacri, come suo nonno. Vecchi, ammalati, bambini, donne uccise: ecco il suo lavoro, nel quale fu un maestro. Ciò durò tre anni: dal 1918 al 1920, tutto il tempo cioè della sua dittatura. In un piccolo villaggio presso Odessa, su 33 famiglie ebree, 10 furono massacrate. Vidi delle case in cui gli ebrei erano stati torturati, i vecchi uccisi, i bambini mutilati...

— Ma — riprende il presidente — rispondete alla mia interrogazione: perchè rendete Petliura responsabile di questi delitti?

— Egli li tollerò incessantemente.

— Ma voi avete preteso, fino a ora, che egli li aveva inspirati.

— E' la stessa cosa!

— Ah, no no! è abbastanza grave quello che voi dite! Tra poco, al contrario, si verrà ad affermare a questa sbarra, sulla fede di documenti indiscutibili, che Petliura ha voluto sempre proteggere gli ebrei.

— Sì, egli li amava tanto che li mandava al cielo. L'esercito di Petliura non servì che per il massacro degli ebrei! E' la storia di Ponzio Pilato che si lavò le mani e lasciò fare... Ed il mondo ha potuto credere che egli stigmatizzasse i massacri, ma in realtà egli permise tutto, tutto, tutto.

L'interrogatorio è finito.

L'ultima parte dell'udienza è accaparrata da un primo breve duello Torres-Campinchi intorno al grave punto del processo: la responsabilità di Petliura. L'avvocato della difesa legge una lettera di una nota personalità ucraina, il signor Jabotinski, a tenore della quale i *pogroms* sarebbero sempre il risultato dell'antisemitismo di date persone, ossia un prodotto della volontà individuale, di guisa che l'atamano non può essere tenuto irresponsabile, quando i massacri avvengono sul territorio di sua giurisdizione e per opera di suoi soldati.

Campinchi, della parte civile, replica dando lettura di un'altra lettera dello stesso Jabotinski, secondo la quale i *pogroms* sarebbero invece il frutto delle circostanze anzichè dei capricci degli uomini; ma la contraddizione tra le due tesi è così flagrante che nessuno dei due avversari riesce a segnare un punto a proprio favore.

L'avvocato della parte civile si rifà attaccando l'accusato circa la condanna per furto da noi dianzi ricordata. Schwartzbard si scusa raccontando una storiella che sa di fantastico. Chiuso una sera in un ristorante dove si era addormentato, fu sorpreso da una ronda notturna e, perchè aveva in tasca due libri anarchici, fu condannato. Si tratta dunque di una pura fatalità. Campinchi esclama sarcasticamente:

— Evidentemente è più facile vantarsi di una vendetta politica che di un volgare furto.

— Questo furto — esclama Torres — è cancellato dall'amnistia.

— Questo artificio giudiziario — risponde l'altro — non impedisce che Schwartzbard sia stato un ladro.

Al che l'avv. Torres, con un'abile deviazione, replica che mentre colui che siede sul banco degli accusati combatteva brillantemente sul fronte francese come volontario, Petliura entrava a Kiev alla testa di un esercito austro-ungarico.

E con questo squarcio di eloquenza si chiude la prima giornata.

Il Principe ereditario di Svezia a Capri

Roma, 18, mattino.

E' stato di passaggio a Roma il Principe ereditario di Svezia e suo figlio Sigvard Duca di Upland, che si recano a Capri a visitare la regina di Svezia, che si trova colà nella sua villa.

Movimentata ripresa parlamentare a Budapest

Interrogazioni sull'affare Paleologue

Budapest, 18, notte.

La riapertura della Camera, dopo quattro mesi, è avvenuta stamane in modo piuttosto rumoroso. L'opposizione, fin dalle prime battute, ha rivelato intenzioni bellicose, lanciando grida di vario genere. Alcuni chiedevano che cosa vuol fare il Governo in materia giudiziaria e quali provvedimenti si vogliono prendere per i debiti di guerra. Il presidente del Consiglio, conte Bethlen, ha parlato in mezzo a non lieve frastuono.

Naturalmente in questa seduta, che è stata piuttosto breve, si è fatto accenno anche alle ormai famose note Paleologue e Fouchet. Il deputato democratico Propper ha detto che il paese ha diritto di sapere con esattezza che cosa sia avvenuto nel 1920. Mentre egli pronunciava queste parole è entrato nell'aula il conte Appony, che, com'è noto, fu alla testa della delegazione ungherese per la pace e la cui apparizione ha suscitato fragorosi applausi. Il deputato Propper avrebbe voluto che, per discutere questo tema, e altre urgenti questioni di politica interna, la Camera avesse continuato i suoi lavori domani, anzichè tornare a riunirsi solo fra otto giorni; ma il presidente del Consiglio ha dimostrato la necessità della pausa. Nella sua replica il conte Bethlen del resto ha respinto la proposta di deferire l'esame della faccenda Paleologue ad una Commissione parlamentare, osservando che il lavoro in tal Commissione sarebbe pubblico, mentre il Governo ungherese non ha il diritto di rendere di pubblica ragione scambi di vedute svoltisi in forma confidenziale. La faccenda invece sarà assegnata alla Commissione parlamentare degli Esteri le cui sedute sono segrete.

Interessanti sono gli accenni che il Capo del Governo ha fatto sulla sommossa viennese del 15 luglio e alle sue conseguenze. Egli ha detto che a Vienna scoppiò una specie di rivoluzione a motivo di una sentenza di giurati, che non era piaciuta ai capi socialisti. Ora, siccome il conte Bethlen non desiderava di vedere la pace in Ungheria turbata da qualche rivoluzione analoga, gli parve opportuno procedere nella questione della riforma delle Corti di assisi colla debita prudenza.

Ieri intanto si è qui svolto il Congresso nazionale cattolico, senza che si dimenticasse l'esule famiglia reale. Il vice-presidente della Camera, Huszar, ha detto, fra gli applausi dei congressisti, che alla testa dell'infelice famiglia un adolescente aspetta il giorno in cui la patria, liberatasi dall'oppressione nemica, lo richiamerà come re del popolo di Santo Stefano.

Il congresso di medicina e chirurgia

Parma, 18, notte.

Nell'aula magna della R. Università sono stati inaugurati stamane i congressi di medicina interna e di chirurgia. Erano presenti circa 600 medici venuti dalle più lontane regioni, ufficiali medici dell'Esercito e della Marina, il gr. uff. Basile, vice-direttore della Sanità pubblica e molte signore. Il prefetto gr. uff. Rebua, in rappresentanza del Capo del Governo S. E. Mussolini e del ministro della P. I., on. Fedele, ha porto il saluto agli intervenuti. Hanno parlato pure il gr. uff. Basile, il rettore dell'Università, prof. Galienga, il podestà dott. Mantovani e numerose altre notabilità.

Nella seduta pomeridiana il senatore Maragliano ha svolto una lunga e dotta relazione sul tema dell'immunologia. Il dottor Pende ha trattato largamente il problema della crescenza. Sullo stesso argomento hanno riferito il prof. Barbara, il prof. Devoto, della Clinica medica del lavoro di Milano, il prof. Mannu, di Parma, il prof. Viola, dell'Università di Bologna, ha offerto un'ampia relazione sui rapporti reciproci fra il sistema nervoso e l'endocrino.

Il Congresso di chirurgia ha iniziato i suoi lavori nel ridotto del teatro Regio. Dopo la cerimonia di apertura, hanno preso la parola il prof. Fasta, di Padova, ed il dottor Torraca, di Modena. Hanno quindi avuto inizio le comunicazioni. Ha parlato per primo il prof. Schiaffi, di Bologna, sul «Tentorio» da lui ideato a salvaguardia dell'operando contro possibili dimenticanze di oggetti entro le cavità durante l'atto operatorio. L'oratore ha destato nell'uditorio una vivissima attenzione ed è stato lungamente applaudito. Sull'azotemia, che precede e segue gli atti operatori, ha riferito lungamente il dottor Nisio. Dopo di lui il dottor Ronzini si è diffuso sull'argomento e ha riferito su una iniezione di sua invenzione. Si tratta di una formula da lui composta riguardante la rivivescenza del cuore. L'oratore ha illustrato la conferenza con un cardiogramma, destando molto interesse.

Terminati i lavori i congressisti hanno partecipato ad un vermouth d'onore, offerto dal Municipio di Parma nella sala di San Paolo, del Casino di lettura. Questa sera i congressisti parteciparono ad un concerto vocale, dato in loro onore. Domattina i lavori saranno ripresi e sono previste discussioni di alto interesse medico e chirurgico.

Il Congresso degli ingegneri

Napoli, 18, notte.

Nella seduta antimeridiana, l'ing. Ferraro ha riferito sul tema: «Industrie di guerra» diffondendosi sui progressi recenti, soprattutto nel campo dell'artiglieria. Ha poi parlato l'ing. Franchi di Cagliari, che ha rilevato come per le materie prime potrebbe essere convenientemente sfruttata la Sardegna ed ha proposto che da Cassa sulle concessioni minerarie sia devoluta al [illegible] del corpo delle miniere ed al completamento della carta geografica. L'ing. Schupfer e l'ing. Silvestri si sono soffermati sulla carta geografica. L'ing. [illegible] ha rilevato con soddisfazione che durante questo problema il governo [illegible] le ha fatto molto. Il congresso ha quindi approvato la relazione ed è passato alla relazione sulle «Industrie aeronautiche in Italia», sulla quale ha riferito l'ing. [illegible], il quale ha messo in rilievo l'importanza delle vie aeronautiche per l'industria ed il commercio del paese. Il prof. [illegible], della scuola di ingegneria di Napoli, ha fatto considerazioni al riguardo. L'ing. Candia di Napoli si è occupato delle materie prime, osservando che l'Italia è fortunatamente ricca di minerali di alluminio. L'on. Giarratana, segretario del Sindacato ingegneri ha svolto poscia la sua relazione sui piani regolatori delle grandi città.

L'on. Forni commemorato al Congresso degli ingegneri

Napoli, 18, notte.

Nella seduta del Congresso degli ingegneri, il segretario generale del Sindacato fascista, on. ing. Galeazzi, che presiedeva, rendendosi interprete del pensiero del grand'uff. Di Giacomo, segretario generale della Federazione degli intellettuali, ha ricordato la nobile figura dell'on. ing. Roberto Forni, caduto vittima di un incidente aviatorio. Tra la viva commozione dei presenti, l'on. Galeazzi invia un saluto alla memoria dell'on. Forni. L'ing. Fossati, maestro del Forni, ne ha ricordato quindi la nobile figura di uomo, di combattente e di fascista, inviando un commosso saluto ai figli dello scomparso.

Gli altri provvedimenti del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei ministri di ieri, oltre ai tre provvedimenti rilevati nella prima pagina del giornale ha preso queste altre deliberazioni:

Per gli impiegati e salariati licenziati dai comuni

E' stato approvato uno schema di decreto contenente modificazioni all'ordinamento della Sanità pubblica per renderlo meglio adatto alle esigenze del servizio, rafforzando le funzioni ispettive specialmente per quanto riguarda la profilassi delle malattie infettive.

E' stato prorogato fino al 31 dicembre 1927 il termine stabilito per l'emanazione del regolamento relativo al servizio di assistenza dei fanciulli illegittimi, abbandonati o esposti all'abbandono.

In seguito alla revisione generale in corso delle Circoscrizioni comunali, varie amministrazioni devono procedere alla dispensa dal servizio di impiegati e salariati per esuberanza di personale. Si è disposto che al personale licenziato dal servizio sia assicurato un trattamento di favore che lo esenti per un biennio dai limiti di età richiesti per la partecipazione a concorsi presso amministrazioni comunali.

E' stato approvato un provvedimento che trasforma l'archivio provinciale di Caserta, in seguito alla avvenuta soppressione della provincia, in sezione dell'archivio di Stato di Napoli.

Si è concessa al Comune di Palermo una proroga dei termini assegnati per provvedere ad un radicale riordinamento degli uffici e servizi nonchè alla dispensa del personale dipendente.

Scioglimento degli ufficiali di P. S.

E' stato approvato il provvedimento che scioglie gli ufficiali del Corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza e la soppressione dei relativi ruoli, eccettuato quello della divisione speciale di Roma, che peraltro viene opportunamente modificato ed aumentato. Gli ufficiali del disciolto ruolo che non siano per essere riassunti nell'organico della divisione speciale di Roma, potranno o fare passaggio nel ruolo dei funzionari di P. S., che in conseguenza viene congruamente aumentato, o se provenienti dall'esercito fare ritorno nel ruolo dell'Esercito stesso. Tutti gli altri saranno collocati a riposo. Gli agenti di P. S. vengono posti alle dipendenze dei questori in modo da realizzare una più efficace unità di comando e di disciplina, mettendo gli agenti stessi alla diretta dipendenza dei funzionari che sono immediatamente preposti alla P. S. ed alla tutela dell'ordine pubblico, facendo così cessare una separazione irrazionale tra le gerarchie di servizio e la subordinazione disciplinare. Tutto ciò insieme con una notevole economia di spesa a beneficio permanente del bilancio.

Colonie

Il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro delle Colonie ha approvato: a) uno schema di R. Decreto che aumenta l'aliquota di imposta di fabbricazione sugli spiriti in Tripolitania; b) uno schema di provvedimento che detta norme per le ricerche minerarie in Colonia; c) uno schema di R. Decreto col quale si provvede alla istituzione di imposte dirette in Cirenaica; d) uno schema di provvedimento che aumenta il contingente delle budella salate di produzione delle colonie italiane da importarsi nel Regno in regime di favore.

Albi degli ingegneri degli architetti e degli avvocati

Su proposta del Ministro della Giustizia il Consiglio ha deliberato i provvedimenti seguenti:

A) Tenuta dell'albo degli ingegneri ed architetti e disciplina degli iscritti. Per l'entrata in vigore della legge 3 aprile 1926 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, gli Ordini degli ingegneri e degli architetti, per cui furono emanate le disposizioni della legge 24 giugno 1923 e del regolamento 23 ottobre 1925, non si sono potuti costituire. Poichè la tenuta dell'albo professionale e la disciplina degli iscritti al termine della legislazione sindacale vanno devolute alle associazioni legalmente riconosciute si è reso necessario stabilire particolari norme per coordinare le disposizioni già emanate per l'esercizio della professione d'ingegnere e di architetto con quelle sopraggiunte sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, avuto riguardo anche all'inquadramento sindacale sia degli ingegneri che degli architetti. A ciò si provvede con lo schema di decreto che disciplina appunto l'attività delle associazioni sindacali nella tenuta dell'albo e nella disciplina degli iscritti.

B) Proroga del termine concesso per la revisione straordinaria degli albi degli avvocati e procuratori. Alcune Commissioni reali straordinarie dei Collegi degli avvocati e dei procuratori non hanno potuto compiere, a causa del gran numero degli iscritti, la revisione straordinaria degli albi entro il termine prescritto. Si è reso pertanto necessario consentire la proroga a questo termine, la quale in virtù di questo provvedimento viene disposta dal ministro della Giustizia non oltre però al 30 giugno 1928.

C) Autenticità dei testi originali dei decreti, convenzioni e contratti costituiti da più fogli. E' noto come le leggi-decreti reali e ministeriali vengono in generale firmati su una sola pagina, anche quando consta di più fogli. Per assicurare in questo caso la autenticità dei testi originali si dispone, col provvedimento deliberato, che l'atto, prima di essere sottoposto alla firma, sia legato con un nastrino tricolore fermando gli estremi di esso mediante un timbro a ceralacca rappresentato dal sigillo dell'amministrazione proponente.

D) Applicazione alle nuove Provincie della legge sulla cittadinanza. L'estensione della legge 13 giugno 1912 sulla cittadinanza alle nuove Provincie ha dato luogo a difficoltà d'interpretazione, data la connessione delle disposizioni di questa legge con quella dei trattati di pace che regolano i rapporti di cittadinanza. Con lo schema di provvedimento approvato si eliminano i dubbi che sono sorti in materia, rimanendo chiarito che resta invariato lo stato di cittadinanza già acquisito a termine dei trattati di pace le cui norme pertanto conservano tutta la loro efficacia.

Non inscrizione delle condanne per reati commessi per fine nazionale

Seguono altri due schemi sull'estensione del trattamento economico stabilito pel personale del Regno, al personale carcerario delle nuove Provincie; e sulle prove scritte nei concorsi ad aiutanti di Cancelleria giudiziaria.

Inoltre, il Consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento con cui si stabilisce che, nei certificati del casellario giudiziale, anche se richiesti dalle autorità indicate nell'articolo 606 del Codice di procedura penale, non si faccia menzione dei provvedimenti per reati determinati da movente politico (escluso l'omicidio), quando risulti che il fatto sia stato commesso per fini nazionali.

Medaglie al valore aeronautico — Il matrimonio degli ufficiali

Su proposta del Capo del Governo, ministro della Marina, sono quindi deliberati dal Consiglio uno schema di legge circa modificazioni al programma di [illegible] e di esercitazioni di leva [illegible] R. Istituti nautici e privati.

Sempre su proposta del Capo del Governo, ministro per l'Aeronautica, il Consiglio ha deliberato:

1) Istituzione della medaglia al valore aeronautico e della medaglia d'imprese aeronautiche.

2) Abolizione dell'obbligo di allegare a documentazione dei fogli di viaggio gli speciali scontrini modelli 104 F.

3) Nuova convenzione relativa all'impianto ed all'esercizio della linea aerea commerciale tra Roma-Venezia e Vienna.

4) Regolamento dei servizi dei viveri vestiario e materiale di casermaggio della R. Aeronautica.

5) Proroga del termine stabilito nel R. D. L. 21 aprile 1927, n. 722, per la nomina a sottotenente di complemento di sottufficiali forniti di speciali requisiti.

Il Capo del Governo, ministro della Guerra, ha sottoposto al Consiglio che ha approvato, schemi di decreti per la costituzione in ente autonomo del gruppo di artiglieria da costa dislocato alla Maddalena; per la costituzione ed il funzionamento della sezione magistrale di scherma, per le nuove circoscrizioni militari del Regno.

Vengono poi sottoposti altri schemi sul matrimonio degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e sulla relativa dote; sul passaggio in servizio permanente effettivo di ufficiali di complemento in servizio nelle colonie traverso le scuole di reclutamento; sull'estensione del R. Decreto 18 marzo 1923 ai militari che partecipano ad operazioni nella Somalia settentrionale.

Le Scuole di statistica nelle Università

Il ministro dell'Istruzione ha sottoposto tra l'altro al Consiglio, che ha approvato:

1) Soppressione dell'Ente nazionale per l'educazione fisica, servizio che passerà all'Opera nazionale Balilla. Con tale provvedimento s'intende dare nuovo impulso all'educazione fisica, che tanta importanza ha nella formazione delle giovani generazioni, inquadrando l'insegnamento e l'esercizio dell'ambiente fascista creato tra i nostri giovanetti dall'Opera Balilla.

2) Istituzione di Scuole di statistica presso le Università del Regno. Diffusa ormai l'esatta comprensione dell'importanza degli studi e dei servizi di statistica per i molteplici loro riflessi nella vita nazionale, le predette Scuole saranno destinate alla preparazione scientifica e pratica di coloro che dovranno essere chiamati alla direzione di uffici di statistica presso Enti pubblici.

3) Modificazioni al testo unico delle norme sull'Istituto di soccorso tra gli insegnanti medi «G. Kirner» di Firenze.

L'istruzione mineraria

L'esercizio delle assicurazioni private

Quindi il Consiglio approva, tra l'altro, su proposta del ministro Belluzzo: L'ordinamento dell'istruzione mineraria media, provvedimento che disciplina in modo razionale ed organico questo importante ramo dell'istruzione professionale, ponendo le scuole minerarie in piena efficienza didattica, in modo da corrispondere ai bisogni ed all'odierno sviluppo dell'industria e della tecnica mineraria;

L'obbligo della denunzia dei dati statistici riguardanti le lavorazioni di miniere e di cave, con la guarentigia per l'uso dei dati medesimi stabilita dall'art. 11 della legge 9 luglio 1926, n. 1162;

L'istituzione di un Commissariato straordinario per la bonifica integrale in provincia di Ferrara;

Le modificazioni al R. D. L. 29 aprile 1923 n. 966 concernente l'esercizio delle assicurazioni private, allo scopo di raggiungere con maggiore efficacia — e pur non adulterando le disposizioni della legge fondamentale sull'esercizio delle assicurazioni — la finalità essenziale d'impedire il moltiplicarsi di organismi idonei, favorendo anche, indirettamente, quel processo di concentrazione di organismi economici che è nelle direttive della politica del Governo fascista;

Altre disposizioni per l'istruzione superiore agraria e forestale e di medicina veterinaria: si portano alcune modificazioni all'attuale legislazione e si provvede all'ordinamento dell'Istituto superiore di medicina veterinaria di Perugia, estendendo a questo, in seguito alla sua trasformazione da istituto libero in istituto regio, le norme che regolano le università e gli istituti superiori che non sono a totale carico dello Stato;

Esecuzione della legge sul marchio nazionale di esportazione per la frutta fresca e secca, agrumi e ortaggi diretti all'estero;

Una proroga del termine per il riacquisto del diritto di autore: il termine per la presentazione delle domande di riacquisto è protratto al 31 agosto 1928;

Modifiche alle disposizioni in vigore sulla pesca, per quanto riguarda i termini per la presentazione delle domande di riconoscimento di diritti esclusivi di pesca, imbarco di ragazzi inferiori ai 14 anni su natanti da pesca, la prescrizione di opere necessarie nell'interesse dell'industria della pesca in occasione della concessione di derivazioni di acque e simili.

Ferrovie e Navi

Infine, su proposta del ministro delle Comunicazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato tra l'altro: l'estensione di poteri al Direttore generale delle Ferrovie dello Stato di concedere riduzioni di tariffe; maggiore assegnazione di fondi per compensi di costruzione delle navi mercantili; norme complementari per la disciplina del lavoro nei porti; compensi daziari per i materiali nazionali impiegati nelle costruzioni navali regolate dal r. d. l. n. 211; modificazioni al r. d. 16 maggio 1926 n. 856 relativo ai provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali; una nuova convenzione da stipularsi con la Compagnia di Antivari; un atto aggiuntivo alla convenzione per la ferrovia Massa Lombarda-Imola-Castel del Rio; una convenzione per la concessione del pubblico servizio di navigazione sul lago Trasimeno; una relazione sulla costruzione della ferrovia Forlì-Predappio Nuova; l'istituzione di corsi di cultura professionale media ed inferiore di telegrafia e telefonia presso il R. Istituto sperimentale delle comunicazioni; una proroga del termine per il licenziamento del personale giornaliero postale e telegrafico; un provvedimento relativo alla facoltà al Governo di cedere agli enti, società o privati, assuntori di servizi telefonici ad uso pubblico, la proprietà degli stabili demaniali necessari ai servizi stessi; agevolazioni postali al carteggio della tombola pro Società nazionale Dante Alighieri.

La seduta del Consiglio ha avuto termine alle 13.30.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Una gita sull'Etna

Catania è una bella scontrosa. Mette innanzi quel che ha di meno attraente: le vie del porto, una vista di contrade disperse, orride lave. Poi, o per la sovrana Porta di Uzeda, o per vicoli oscuri, si capita in Via Etnea. Lascio a un'altra visita le altre singolarissime bellezze che la terza capitale letteraria del secondo Ottocento con Bologna e Milano, che la settecentesca città dei Benedettini svela a poco a poco. Son venuto questa volta a Catania per l'Etna, e l'Etna estende il suo dominio sul primo metter piede in Via Stesicoro Etnea, al primo levar degli occhi. E' una strada civilissima e copiosa, di bei negozi, di bellissimi palazzi, dignitosa e familiare. E' una strada che mette in corpo una certa fierezza, e una piacevole punta di vanità, come d'una cittadinanza onoraria, se dopo la decima volta, vetturini, lustrascarpe, giornalai e tavoleggianti non ci guardan più tanto da faccie forestiere.

Questo inadeguato elogio a una perla fra le vie briga presso gli amici di Catania per la mia ammissione alla qualità di passeggiatore di Via Etnea, poichè io sono, o mi lusingo d'essere, amatore e conoscitore di vie. Terrei di meno al miglior club di Londra!

Ma Via Etnea è una gemma non soltanto per figura del parlare, poichè la città, tante volte sepolta dalla lava, di lava e su lava s'è rifatta. E' nera materia, rigida, leggiera, lucida quand'è levigata; pietra che non è pietra, fatta a spugna, dà levità ai piedi ed è politissima. Conferisce all'aria un luccichio riposato di madreperla nera. E' avida di luce come certe gemme opache e luminose. Scintilla di luce segreta il selciato vulcanico nello sfarzo della luce elettrica, splendido e voluttuosamente infernale. In cima alla salita lene, Etna, monte superbo, si aggiusta di giorno per inchiudersi nel cielo esatto della Via Etnea. Etna appare di vista gentile, di erta dolce. Il cratere corona la prospettiva senza difetto. Chi ha disegnato Via Etnea era un genio!

Tanto piace questa via, che i catanesi non sanno più a che ora andare a mangiare. La loro vita, da' crepuscolo in poi, mi è sembrata regolata dalla capricciosa dolcezza delle ore. La Via Etnea è affollata dalle sei di sera fino a notte tarda, marciapiedi, piazze, caffè e circoli. Infatti a Catania c'è ancora costume domestico e signorile, e quella certa eleganza e sprezzatura di modi che si dice «essere alla mano». I soci dei circoli siedono al fresco sulle sedie davanti alla porta, come ai suoi tempi si ricorda che fece già un Don Giovannino Verga, per esempio, innanzi al Casino dei Nobili. Vedendo tanta folla, ho chiesto dunque se avevano già cenato o no. Secondo, mi fu risposto, secondo i casi; non importa.

Allora capii che era una domanda da forestiero, e smisi anch'io di darmi pensiero dell'ora della cena. Le strane pedanterie che colgono certe volte il viaggiatore!

Io son contento d'esser venuto d'estate a Catania, perchè ho visto e ho fatto il passeggio, l'estiva ricreazione italiana e spagnuola, agiata e viva, come la musica del *Barbiere di Siviglia*, che Dio lo benedica! I catanesi infatti non abbandonano d'estate la loro nobile città, e vanno in campagna solo alla fine della bagnatura, per i raccolti d'autunno. E Catania estiva è popolata e sontuosa, Via Etnea all'ora del passeggio scintilla di ricchi veicoli, d'eleganze, di compitezze, di occhi lieti, di ricchi e poveri, e di motti e di galanterie e di desiderii. Comoda è la giornata e la serata estiva. Passano a piedi e in carrozza le belle donne, le notabilità cittadine, gli artigiani, le ragazze e i cenciosi, la folla e gli eccentrici, di cui Catania, città compagnevole, non ha perso il piacevole seme. Mi si addita un signore dignitosissimo in fez turco. E' uno che ha perso, in venti e più anni di lite, un processo contro lo Stato. Tanto ha potuto lo sdegno per quella che egli ritiene ingiustizia dei supremi poteri, che s'è fatto, non so come, e autenticamente mi dicono, cittadino turco di fede musulmana. Sangue di vecchi Trau, verrà fatto di dire tosto a chi ha letto Mastro Don Gesualdo. (Ma chi non l'ha letto?).

Questa scena del passeggio, così cittadinesca e deliziosa, è adattatissima per preparare all'escursione sull'Etna, e io so già che mi resterà in mente come un prologo, anzi come una sinfonia. Sull'Etna, mi assicura chi c'è stato e il cortese incaricato del Club Alpino catanese, largo di utili e precise notizie e informazioni, sull'Etna sarà tutt'altra musica.

La mattina dopo, in motocicletta a carrozzino, Via Etnea addormentata nell'alba aggiunse una nota pastorale e mattiniera alla sua sinfonia notturna, facendoci incontrare, svagate e musanti lungo le saracinesche dei negozi lussuosi, una mandra di pecore che attraversavano la città. Era già il tempo che i pastori scendon dall'alto; erano già le ultime giornate da sperar di trovar serena la cima.

Sedevo nel carrozzino sobbalzante sulla strada di lava, col pacco delle provviste fra le gambe. Lo strepito del motore si perdeva fra le lave e i colori di rosa e di smeraldo dei campi, dei fichi d'India e dei vignetti catanesi. A Barriera del Bosco infilammo a sinistra fra i due obelischi che ricordano l'apertura della strada dovuta a Ferdinando II, e sempre strepitando attraverso i paesi già vestiti per la prima messa, arrivammo a Nicolosi. Era la domenica dell'11 settembre. Suonava la campana col ritmo martellato, colla voce agra, di una lega in cui si direbbe che sia entrato più ferro che bronzo. E' la voce delle campane campestri del Mezzogiorno.

Scesi e sgranchiti, provvedemmo a ordinare la guida, i conducenti e i muli, provvidenze a cui intende il capo delle guide, Barbagallo, l'uomo che conosce ogni palmo d'Etna, o, in sua assenza, la moglie. E per noi provvide appunto la signora Barbagallo, assegnandoci l'eccellente e piacevole guida di Antonino Nicoloso. Dico noi, perchè eravamo due: un mio fratello ed io, e dico queste notizie perchè a ogni lettore che capiti in Sicilia venga la voglia di salir sull'Etna, gita agevole anche se lunga due giorni, e durante la quale guide e mulattieri fanno un servizio superiore ad ogni elogio. Occorre solo un buon pastrano e scarpe da montagna. Quanto alle provviste, noi ci pentimmo subito di averle già fatte a Catania, perchè a Nicolosi, mentre attendevamo che fosse messo il basto ai muli, la locanda dei Monti Rossi ci fece conoscere un pane di quello che da sè si dichiara, col bruno e caldo colore e coll'odor di frumento, pane di casa e di madia, seminato sul proprio, macinato fra mole di pietra e fatto colle mani.

Io perdonerei molte cose al mio tempo, se almeno sapesse fare ancora il pane.

Intanto davanti alla chiesa era arrivato un'automobile, e sopra vi avevano sciorinato una mostra di stoffe; e due musicanti di tromba e di cornamusa intonavano arie e canzoni. Era un cantimbanco, che vendeva stoffe e specifici, fra i quali non mancava il grasso di marmotta, poichè d'inverno scende aria fredda a far conoscere i reumi.

Ed eccoci sul mulo, alla siciliana, cioè senza staffe e seduti o a cavalcioni sul davanti del basto, fra i due fagotti del carico. A sinistra, appena usciti fra le vigne cresciute sul lapillo, vediamo sul grigio pulverulento, i Monti Rossi, crateri del 1669, vestiti di pallida ginestra e d'innocente apparenza, sono ora due colli modesti e placidi addosso ai quali la ruggine che tinge di rosso le lave sulla bocca dei crateri, e il nero, vanno scolorendo fra la vegetazione. Tutto si sarebbe detto fuor che queste due montagnette avessero sepolta mezza Catania, splendente laggiù sulla marina un poco fosca di caligine.

La giornata si annunziava bellissima sull'Etna terse. E fatti pochi altri passi, incontrammo la cappella dedicata a Sant'Agata, la soave martire protettrice di Catania, che s'invoca contro il fuoco in cui fu straziata. La cappella ricorda la lava del 1886. La guida ci raccontò che quelli del paese erano così sicuri della protettrice, che ci vollero i carabinieri per farli andar via, quando la lava già quasi alle case dove stavamo considerando la cappella, il si fermò.

Allora mi cominciò a tornare in mente la famosa leggenda dei Pii Fratres, letta nelle antologie di scuola in greco e in latino. Costoro, durante una delle eruzioni classiche, entrati fra le lave per pietà filiale, si caricarono i genitori sulle spalle, e la lava si aprì davanti ai loro passi. Si direbbe un miracolo cristiano. Ma in verità la parte migliore del paganesimo vive nel cattolicismo e nel culto dei santi. E si vede che dei due elementi morali utili a vivere su questi terreni, la fiducia nel miracolo era già integra e viva, in pura forma umana e divina senza magia nè idolatria, nei pagani catanesi, che onorarono di statue e di medaglie e di carmi i due Pii Fratres. L'altro elemento è la pazienza, di cui tutto attorno era esempio parlante.

Tosto, così pensando, entrammo fra le lave nude, nella «sciara» scura e crudele, dove il mulo collo zoccolo raspa nell'andare fra le scorie dal più arido elemento che possa coprir la terra. Si andava per un sentiero infossato, e la guida cominciò a indicare i diversi procedimenti del fiume ardente. Vi son tratti dove s'è steso a colmare valli di dieci e venti metri di profondità, e quivi è calmo come un mare minutamente increspato dalla prima brezza. In altri punti s'è accavallata come per un rovello del suo fuoco d'Inferno. In altri ha bollito, e paiono immani bocche di pentola. In altri si vedon grandi crolli e lastroni spezzati nel cieco vuoto formatosi sotto, quand'era mobile e fluente.

Fra queste vedute inaudite percorrevamo le lave dell'86, su quelle del 1669, e risalivamo la ruga immane che dai Monti Rossi crepò il monte fino ai piedi del cratere ultimo. Ma s'incontra all'inizio un altro miracolo. Sopra una scarpata più precipitosa e accidentata delle altre, premuta, sollevata, rincalzata dal groviglio stesso delle lave che gli si sono fatte a ridosso, il portico dipinto di una cappella resta intatto nel furore della colata del 1669.

Quando tornarono qui e videro, quelli della Nicolosi d'allora sepolta sotto dieci metri di lava, questo fatto, fondarono un monastero di figli di Francesco.

— E ci sono ancora i frati? — chiesi alla guida guardando il piccolo e grazioso convento fra i vigneti sulla destra della sciara.

— Furono mandati via col '60.

— Al solito! — brontolai fra me.

C'erano sparse delle ginestre, allignate fra i crepacci, dove nessun'altra vegetazione trova vita. I contadini etnei ne fanno coltivazione in vivaio, poi le vanno piantando dove l'occhio esercitato a scrutar la nudità della lava li guida; e quelle ginestre sparse e timide che vedevo non le aveva seminate il vento, ma piantate la mano dell'uomo. Così si comincia a rieducare la desolazione delle colate. E quando un campo o un pezzetto di campo resta risparmiato e circondato, dove a volte la lava che fa bollire i pozzi a centinaia di metri non secca le piante più delicate, quello lo chiamano dagalotto, che così si dicono in Sicilia i tratti di greto che le piene dei fiumi lasciano asciutti nel letto, dopo che son passate.

Vidi dei segni bianchi, tracciati col gesso sul mare di lava, a cui s'aggiungevano ora i fiumi del 1892, che colarono sei mesi interi lungo i monticelli di crateri che accompagnano da destra chi sale, monumenti di diecine di eruzioni (80 sono storiche e riconoscibili). Da sinistra incontravamo le colate del 1910.

Domandai che cosa fossero quei segni, forse per mostrare il sentiero. E seppi che sono i confini dei campi sepolti.

— Veda — mi diceva la guida — c'è gente a Nicolosi che una sera andò a letto proprietaria d'un campo e ricca, e la mattina si svegliò senza niente; e tornando su a lave rassodate, al posto del campo trovò questo. Ma proprietaria rimase e rimane, e ha segnato i confini.

— Ma per chi? — chiesi io.

— Eh, in cent'anni la lava torna a fruttare. Per loro no, ma per i figli. Si comincia colle ginestre. E rendono anche le ginestre. Le vede lì, così tosate? Si potano ogni tanti anni per fare dei fascinotti da forno. Non c'è fiamma migliore della ginestra per scaldare il forno e cuocere il pane.

Io guardavo i campi di ginestre, i fusti gracili delle piantine novelle, i tronchi di qualche altra lasciata crescere, che sull'Etna vengon grandi come alberi rispettabili, e quell'uomo che non sospettava d'avermi svelato colle sue semplici parole una di quelle virtù sostanziali su cui si fondano i popoli, colle quali l'uomo vince in opere e in coraggio i secoli e la natura.

Il sentiero aveva lasciato le lave e s'addentrava fra i frutteti, i castagneti e il pomario dai meli piegati fino a terra dall'abbondanza di frutti, nel giocondo terreno, del tenimento di Ferrandina a Casa del Bosco. Eravamo quasi a metà salita, a 1400 metri.

RICCARDO BACCHELLI.

Gloriosa ricorrenza marinara rievocata al Vittoriale

Una frase di D'Annunzio: «L'evento ignoto ch'io so»

Brescia, 18, notte.

La ricorrenza dell'anniversario di una delle più fulgide gesta della Marina d'Italia è stata rievocata con austera cerimonia nella chiostra del Vittoriale.

La sezione di Brescia della Unione Marinara Italiana al completo, guidata dal presidente, maggiore Miniaggio, e dal comandante Perozzi della R. Marina, è salita al Vittoriale per consegnare al comandante Gabriele D'Annunzio, marinaio volontario, la tessera di iscrizione alla sezione di Brescia, il distintivo dell'Associazione e una larga di bronzo finemente lavorata, sulla quale è ricordata, con parole esaltatrici, l'impresa del capitano di corvetta Russo col cacciatorpediniere *Nembo*. Questa piccola nave italiana, comandata di scorta a un trasporto di truppe dirette in Albania, il 17 ottobre 1916 si era scontrata in Adriatico con un sommergibile nemico, pronto a lanciare il siluro contro il piroscafo. La imminenza dell'azione del nemico e la vicinanza del sommergibile non avrebbero permesso al «caccia» italiano di intervenire con i mezzi consueti ed efficacemente. Allora il comandante, con decisione fulminea, ordinò di porre la piccola nave fra l'aggressore e la vittima. Il siluro partì e colpì in pieno il «caccia» che col suo sublime sacrificio salvò la vita di tutto un esercito e forse la fortuna delle nostre armi in un territorio infido e gravemente minacciato. La nave, col fianco squarciato e col ponte irrorato di sangue, ha trovato ancora la forza di manovrare e di dirigersi sul sottomarino nemico, speronandolo e trascinandolo così nel gorgo profondo, tomba gloriosa e comune al vittorioso e al vinto.

Gabriele D'Annunzio, che ama i marinai e li ammira, aveva disposto che essi fossero ricevuti con tutti gli onori; ma, impossibilitato a farlo personalmente, aveva delegato l'architetto Gian Carlo Maroni a sostituirlo con la seguente lettera: «Desidero che tu, in mio nome, compia una dimostrazione cortese di cameratismo. Certo i soci faranno colazione prima di tornare a Brescia. Ti prego di offrire loro la colazione con queste 1500 lire che ti accludo. Leveranno il bicchiere alla memoria degli eroici camerati del *Nembo*, e beveranno all'evento ignoto ch'io so. Tra, all'eroe nuovo e a tutti i morti del mare, nel pensiero della potenza marinara d'Italia. Il colpi».

Il rito si è svolto in religioso raccoglimento nella cupa mattinata di ottobre che sembrava avvolgere nel suo grigiore, per un maggiore raccoglimento, le memorie eroiche ed il pietoso fervore.

«La fiesta de la Raza» a Madrid

Fratellanza ibero-americana

Madrid, 18, notte.

Sotto la presidenza dell'Infante Ferdinando, in rappresentanza del Re, e con l'intervento del vice-presidente del Consiglio dei ministri, del ministro dell'Istruzione, del sindaco, delle autorità, dell'incaricato di Affari della Repubblica del Brasile, degli alunni delle Scuole e di numeroso pubblico, ha avuto luogo domenica in piazza Colombo, di fronte al monumento, eretto in memoria del celebre navigatore, la cerimonia che il Municipio madrileno organizza ogni anno nel mese della «Festa della Razza». Per iniziativa della Repubblica argentina, ciascun anno, per ordine alfabetico, il rappresentante di una delle Repubbliche ibero-americane depone una corona di bronzo ai piedi del monumento. Quest'anno il compimento dell'omaggio è stato effettuato dall'incaricato d'Affari del Brasile, il quale, in assenza del ministro, ha pronunziato un applauditissimo discorso, mettendo in rilievo il reale valore dei vincoli che esistono fra i paesi ibero-americani, formulando il voto che la visita del Re di Spagna alle Repubbliche della America del Sud diventi presto una realtà. In serata è stato offerto un grande banchetto, in onore dei membri del Corpo diplomatico americano. Fra gli intervenuti erano l'Infante Ferdinando, il presidente del Consiglio federale Primo De Rivera, vari ministri, il sindaco, numerosi diplomatici, tra cui l'ambasciatore degli Stati Uniti, i ministri del Portogallo, del Cile e di Cuba ed i rappresentanti del Corpo consolare della America del Sud. Hanno pronunciato discorsi, calorosamente applauditi, il sindaco, il ministro di Cuba ed il generale Primo De Rivera. Gli oratori hanno esaltato i legami di amicizia indistruttibile esistenti tra i paesi ibero-americani.

Preziose medaglie offerte da Mussolini al Museo dell'Impero

Roma, 18, notte.

Il Gabinetto del Governatore di Roma comunica:

«S. E. il Capo del Governo, che già in altre occasioni si è compiaciuto di manifestare il suo alto e fervido interessamento per il Museo dell'Impero — tra giorni definitivamente aperto all'ammirazione del pubblico — ha fatto dono al Museo stesso, inviandole a S. E. il Governatore Principe Spada Potenziani, di due preziose medaglie che gli sono state offerte in occasione del fausto evento che ha allietato la sua casa, con la nascita di Romano Mussolini. La prima, donata al Duce dall'avv. Francesco Preti di Roma, è una moneta di epoca anteriore alla nascita di Cristo, recante da una parte la testa galeata di Roma e la leggenda «Roma», e dall'altra la Dea Roma con elmo e lancia, assisa su un trofeo di armi, in atto di vigilare la lupa che allatta Romolo e Remo; nel campo due uccelli. Il concetto è che la Dea Roma vigila l'allattamento di coloro i cui occhi la vedranno forte e viva nel mondo, come città. La seconda, offertagli dal dott. Giuseppe Tomarchio, clinico capo dello stabilimento Ilva a Savona, è una moneta d'oro dell'Impero Romano d'Oriente. Per la munificenza del Capo del Governo, che ha molto gradito le offerte, il Museo dell'Impero si è arricchito di nuovi e preziosi esemplari».

Il Polo Nord e l'Himalaya saranno le mète dell'audacia italiana nel 1928

Milano, 18 notte.

Si sono riuniti nel pomeriggio di oggi, nell'anticamera Alessi, a Palazzo Marino, convocati dal Podestà on. Belloni, i rappresentanti dei principali Enti ed Istituti cittadini, per costituirsi in Comitato di finanziamento della spedizione di esplorazione della calotta artica, ideata dal generale Nobile, e della spedizione scientifica esplorativa nella catena dell'Himalaya, che Milano organizza a mezzo della locale Sezione del Club Alpino Italiano, con l'appoggio della Reale Società geografica italiana. Accanto all'onorevole Belloni, al generale Umberto Nobile e ai due vice-podestà on. Torraglio e gr. uff. Morgagni, erano il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il gr. uff. Arturo Mercanti, i rappresentanti del Club Alpino e dell'Aero Club e S. E. Pirelli, oltre, come si è detto, ai rappresentanti degli Enti e delle Banche cittadine.

Il Podestà ha ringraziato gli intervenuti per avere accolto il suo invito, rivolto col pieno assentimento dell'on. Mussolini, a sostenere le due iniziative dirette a continuare le nobili tradizioni dell'Italia nel campo della esplorazione geografica.

«In un'ora in cui le necessità del vivere quotidiano sembrano urgenti — ha soggiunto l'on. Belloni — sarebbe tradire il compito glorioso del Fascismo trascurare gli alti valori morali della Nazione. Occorre dunque ascoltare l'appello che viene dal Duce e fare qualche cosa di audace deve essere ancora fatto dopo l'audacia del volo transpolare del 1926. E bene che Milano sia, prima fra tutte, per contribuire con i suoi mezzi alla realizzazione di una iniziativa che rimane tuttavia di carattere nazionale. Nel 1928 si celebra il decimo anniversario della Vittoria: come onorare meglio questa data gloriosa che portando a compimento una impresa di grande audacia? Per l'esplorazione della calotta polare da nessuno ancora compiuta, abbiamo i mezzi ed abbiamo l'uomo. Il Governo darà il dirigibile, gli uomini dell'equipaggio ed il comandante della spedizione. La spedizione all'Himalaya, il gruppo montano che contiene le vette più alte della terra, ha avuto ugualmente l'appoggio del Governo, che ha già fatto i passi necessari con il Governo inglese per ottenere facilitazioni e permessi».

Poscia ha preso la parola, salutato da vivissime acclamazioni, il generale Nobile, il quale ha ricordato brevemente i risultati della prima spedizione polare, ed affermato che la zona esplorata ebbe un campo assai limitato, e ciò a causa delle avverse condizioni atmosferiche. Invece ora si tratterebbe di fare indagini più vaste, con esplorazione di tre zone per un raggio di 3 milioni e mezzo di chilometri quadrati. Si crede che nell'Oceano artico, fra le terre Nicola II e la Nuova Zelanda e la terra di Francesco Giuseppe, vi possano essere altre isole. Questa è anche la convinzione dei russi, i quali, durante la prima esplorazione si affrettarono ad emanare un decreto che dichiarava in loro possesso quelle ipotetiche isole. Nella precedente esplorazione non si tenne poi conto di molti elementi scientifici e ciò per le condizioni climatiche in cui il viaggio fu compiuto.

«Intanto — ha concluso il generale Nobile — la regione polare alletta altri popoli. La Germania per prima ha istituito una Società polare che nel 1929 esplorerà quelle zone. Due piloti tedeschi si sono già recati in America per prendere accordi con quei circoli aeronautici e scientifici. La nuova spedizione italiana avrebbe il vantaggio di svolgersi nella prossima primavera senza alcun concorrente e di potersi servire dell'hangar di Kings' Bay che avrebbe soltanto bisogno di una copertura e dei piloni di ormeggio, costruito per la spedizione del 1926. Ciò limita di molto le necessità finanziarie della spedizione».

Il generale Nobile ha poi illustrato brevemente l'itinerario e gli scopi scientifici della nuova impresa polare che dovrebbe durare tutta l'estate prossima, ed essere divisa in più tappe esplorative a ventaglio. Egli ha concluso accennando al sogno di poter tornare a Roma con il dirigibile in pieno volo. Ma, naturalmente, tutto dovrà essere predisposto con la massima sollecitudine per essere pronti per la prossima primavera.

Dopo alcuni rilievi del comm. Tedeschi sulla esplorazione dell'Himalaya, e dopo che il Podestà ebbe presentato ai convenuti il dottor Gaetano Polvara, che può considerarsi uno dei più forti alpinisti d'Europa, da ghiaccio e da roccia, ed il solo che potrà, con il prof. Dainelli, condottiero dell'impresa scientifica, raggiungere le alte vette dell'Himalaya, si è stabilito di dare mandato al Podestà di nominare il Comitato che dovrà studiare e riferire entro otto giorni sulle necessità finanziarie delle due audaci imprese.

L'on. Capanni console generale a Buenos Aires

Firenze, 18, notte.

La *Nazione* pubblica che l'on. Italo Capanni è stato nominato console generale e titolare dell'importante sede di Buenos Aires. La notizia della nomina è stata accolta con generale soddisfazione nella nostra città e nella Toscana tutta, dove l'on. Capanni è simpaticamente noto e stimato.

Combattente e fascista della primissima ora, l'on. Capanni ha soggiornato in Argentina lunghi anni. Conosce quindi perfettamente uomini e cose.

L'on. Ciarlantini ha lasciato Buenos Aires

Buenos Aires, 18, notte.

A bordo della motonave *Saturnia* è partito per l'Italia l'on. Ciarlantini, salutato all'imbarco da numerose personalità della colonia italiana.

Il treno che fa 483 chilometri tutti d'un fiato

In questi giorni è stato istituito in Inghilterra per il servizio tra Londra e la Scozia un nuovo treno che percorre la tratta sino a Carlisle (483 Km., distanza eguale a quella tra Torino e Grosseto) senza fermate in stazioni intermedie, impiegando 5 ore e 45 minuti ad una velocità commerciale quindi di oltre 83 Km. I dirigenti da London and Midland Scottish Ry. vantano essere questo il treno che effettua il percorso più lungo del mondo senza fermate. Esso infatti supera quello tra Plymouth e Londra (365 Km. a 90 chilometri all'ora) che la Great Western Ry ha istituito per i viaggiatori che sbarcano e si imbarcano per gli Stati Uniti e che risparmiano così un giorno per arrivare o partire da Londra, e quello tra Londra e York (334 Km. a oltre 80 Km. all'ora) effettuato dalla North Eastern Ry.

L'Inghilterra si è fatta insieme all'America una specialità di questi servizi a lungo percorso. Sul continente europeo non mancano tuttavia, in Francia, Germania e Belgio, treni che effettuano tratte di oltre 300 Km. senza fermata.

Anche da noi, con la inaugurazione della direttissima Roma-Napoli, si comincerà ad avere un servizio con una tratta relativamente lunga (216 Km.) per ora con una sola fermata intermedia, a una trentina di chilometri da Napoli, necessaria per il cambio della locomotiva a vapore con quella elettrica. Si parla però anche di istituire su qualche linea treni a lungo percorso senza fermate intermedie.

Se è facile a ogni viaggiatore apprezzare i vantaggi di simili servizi, non è altrettanto facile apprezzare tutte le difficoltà che hanno ritardato da noi, come altrove, la istituzione di tali treni.

La necessità di fermate intermedie per un treno a lungo percorso sono dovute anzitutto alle esigenze del rifornimento delle locomotive a vapore. Il consumo di acqua in una locomotiva di tipo medio si aggira sui 10.000 litri all'ora e quello di carbone, in proporzione, attorno a una tonnellata. La capacità del tender, per ragioni di peso, non supera, nei paesi europei, i 25-30 metri cubi di acqua e le sei o sette tonnellate di carbone. Si vede quindi che è la scorta di acqua che viene a mancare per prima, dopo tre ore, al massimo di marcia.

Le ferrovie inglesi hanno per prime risolto il problema per rifornire di acqua le locomotive anche in corsa a piena velocità. A questo scopo, in tratti determinati della linea, si trova, tra i binari, un canale, largo circa cinquanta centimetri, profondo una ventina, ripieno di acqua rifornita continuamente. Quando il macchinista si trova al di sopra del canale fa abbassare una specie di imbuto che si trova al di sotto del tender con la bocca rivolta nel senso della marcia in modo che esso viene a pescare in parte nell'acqua. La velocità con cui questa bocca di presa si sposta crea un rigurgito e una pressione tale che l'acqua facilmente entra nel tender che si rifornisce in pochi istanti. Il sistema è abbastanza semplice ma richiede evidentemente una accurata manutenzione per funzionare senza inconvenienti.

Difficoltà dovute a ragioni di movimento sono di ostacolo anche più grave alla effettuazione di lunghi percorsi senza fermata specialmente nel caso, frequente da noi, di linee aventi, anche per brevi tratti, semplice binario. E anche sulle linee a doppio binario gli ostacoli sono notevoli quando si hanno contemporaneamente in linea anche treni merci. Le linee inglesi dove si effettuano tali treni hanno infatti quattro binari: due per i treni viaggiatori e due per i merci.

E' da mettere anche in evidenza che solo tra centri molto popolati si possono avere treni senza fermate intermedie: per simili servizi è evidente che occorre un traffico viaggiatori tale da alimentare un treno completo tra i due centri. E' questa un'altra ragione per cui, da noi, questi servizi trovano difficoltà anche di carattere economico.

Il nostro Paese è d'altra parte molto fortunato a non possedere città enormi come le altre nazioni ma invece una successione di medi e piccoli centri disseminati a brevi intervalli lungo le linee ferroviarie.

Questo fatto spiega l'affollamento dei treni diretti e accelerati. Una conferma che la maggiore entità del traffico viaggiatori è a breve percorso è data dal resto dalle statistiche che dicono che il percorso medio dei viaggi, ad esempio nel 1926, è risultato di circa 60 chilometri per ogni viaggiatore.

Queste considerazioni servono a far riconoscere che non sono soltanto ragioni politiche che determinano da parte degli abitanti di centri anche secondari il desiderio che il direttissimo fermi anche nella loro stazione, magari per un minuto, anche se questo solo minuto viene ad allungare la marcia del treno di almeno dieci e fa assumere al titolo di direttissimo un valore puramente accademico...

Spiegano anche in gran parte perchè la distanza media tra le fermate dei direttissimi risultino da noi comprese tra trenta e quaranta chilometri soltanto e, in conseguenza, le velocità commerciali quasi sempre inferiori a 55 chilometri all'ora anche se, per le condizioni favorevoli della linea, la velocità massima può essere in qualche tratto quasi doppia.

Un miglioramento a queste condizioni potrebbe essere portato dalla abolizione di qualche fermata: una sola su due farebbe già salire la velocità commerciale a oltre 60 chilometri all'ora. In ogni modo, i provvedimenti, già largamente ora in corso, per il rafforzamento dei binari e dei ponti porteranno tra breve il loro frutto nel senso di permettere una maggiore velocità massima. Arrivare ad ogni modo a percorsi senza fermate, non già dell'ordine di quelli realizzati in Inghilterra, ma anche solo sulla Roma-Napoli, non sembra possibile in un futuro abbastanza prossimo che su poche altre linee. E' quindi saggio limitare, per ora, i desideri al miglioramento delle comunicazioni tra centri relativamente vicini.

Per i percorsi tra centri lontani si è diffusa, del resto, da noi l'abitudine dei viaggi notturni più che non in altri paesi. E questa abitudine, mentre evita le noie dei lenti percorsi fa sì che, caso unico tra tanti, anche dormendo, si riesca a guadagnare tempo.

ERG.

A che cosa servirà il prestito chiesto dall'Austria

Roma, 18 notte.

Come è noto si è riunito a Londra, sotto la presidenza del comm. Mario Alberti, il Comitato di controllo finanziario per decidere intorno all'autorizzazione chiesta dall'Austria alla Società delle Nazioni per contrarre un nuovo prestito da lanciarsi sul mercato internazionale per investimenti produttivi. Il Comitato di controllo finanziario ha deciso in senso favorevole alla domanda austriaca, cosicchè si può affermare che il prestito, dopo alcune formalità di carattere tecnico soprattutto, le quali rimangono da espletare, può considerarsi ormai un fatto compiuto.

L'Austria ha bisogno di 750 milioni di sterline dal mercato finanziario internazionale. Si tratta di affrontare con esse non già spese ordinarie, alle quali provvede il Bilancio posto ormai su solide basi, ma per spese straordinarie. Si vogliono elettrificare ferrovie, per permettere all'Austria di risparmiare carbone; e si vuole, nel tempo stesso, completare la rete telegrafica e telefonica, ciò che contribuirà ad intensificare in Austria, che è un paese soprattutto di transito, le correnti commerciali. Altri 175 milioni di sterline, occorrenti per la esecuzione [illegible] all'Austria, ma essa le ricaverà mediante risorse e cespiti di altro genere.

A proposito di questo nuovo prestito accordato all'Austria, l'*Agenzia di Roma* rileva il favorevole stato economico di quel paese quale risulta dal miglioramento della bilancia commerciale, raggiunto con una diminuzione delle importazioni di carbone, in conseguenza di un sempre maggiore sfruttamento delle forze idriche austriache.

Prendendo in considerazione soltanto gli impianti di forze idriche, con una potenza di macchinario superiore ai 500 cavalli, lo sviluppo delle forze idriche austriache si prospetta come segue: alla fine del 1918 si trovavano in efficienza sulla totalità della Repubblica austriaca, in cifra tonda, 200 impianti con complessivi 200.000 HP di potenza annua media e con 300.000 HP di potenza totale di macchinario, capaci in lavoro massimo di circa miliardi 1,2 di Kw-ora all'anno. Dalla fondazione della Repubblica austriaca fino alla fine del 1926 vennero intraprese costruzioni per circa 90 nuovi impianti di grandi forze idrauliche, con una potenza annua media di 340 mila HP e con 750 mila HP di [illegible] totale di macchinario, con 1,4 Kw-ora a capacità massima di lavoro. La metà della potenza annua media trovasi già in esercizio, mentre la costruzione della restante risulta attualmente allo stato di circa il 30 per cento dello stato finale. Il costo dei lavori è stato di 320 milioni di scellini austriaci in cifra tonda, per due terzi procurati all'interno dall'Austria.

Una ventina di italiani arrestati sulla Costa Azzurra

Parigi, 18 mattino.

Il *Petit Parisien* pubblica il seguente dispaccio da Nizza:

«Nuove perquisizioni sono state operate oggi negli ambienti nei quali fa capo il centro di propaganda anarchica. In seguito a tali perquisizioni sono stati arrestati una ventina di italiani, di cui 7 a Cannes, 7 a Beausoleil, 4 ad Antibo e 2 a Vallauris. Tutti questi italiani erano noti agitatori e solevano frequentare riunioni comuniste. La maggior parte di essi verranno accompagnati a Nizza dove saranno trattenuti in attesa degli ulteriori provvedimenti».

I funerali del conte Nardini

Roma, 18 notte.

Col treno di Torino delle 7.20, è giunta stamane a Roma la salma del viceconsole conte Carlo Nardini, assassinato a Parigi il 12 settembre scorso. La salma, che durante il viaggio è stata scortata da militi ferroviari, è stata ricevuta alla stazione di Termini dalla vedova e dai famigliari. Alle 10.30, a spese dello Stato, hanno avuto luogo i funerali. Allo scalo di Termini dal lato di via Marsala, la salma è stata tolta dal carro ferroviario e collocata dai sei militi in un carro di prima classe, mentre monsignor Giovanelli, parroco di Santa Maria degli Angeli, impartiva la benedizione al feretro. Sul carro è stata deposta una grande corona di fiori inviata dal Capo del Governo, S. E. Mussolini. Si è composto quindi il corteo funebre, che era aperto dal labaro della Federazione fascista dell'Urbe e da un manipolo della Milizia Nazionale. Reggevano i cordoni da un lato S. E. Grandi sottosegretario di Stato agli Esteri, il vice-governatore di Roma conte D'Ancora, ed il comm. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe; dall'altro il comm. Melchiori, vice-segretario generale del partito nazionale fascista, il prefetto comm. Gazzaroli, ed il sig. Pisciony console di Francia a Roma. Seguivano il feretro la vedova ed i famigliari, il comm. Sandicchi, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, il comm. Dallari in rappresentanza di S. E. Bottai, alti funzionari del Ministero degli Esteri, i rappresentanti dei vari dicasteri e le rappresentanze dei Fasci rionali dell'Urbe, con gagliardetti. Prestavano servizio carabinieri e metropolitani in alta uniforme. Nella chiesa di S. Maria degli Angeli, dove la salma è stata deposta a terra, monsignor Giovanelli ha impartito la benedizione. Quindi il feretro, recato a spalle da sei militi, è stato collocato nel carro funebre che si è diretto verso il Verano, seguito dai famigliari, mentre le autorità rendevano l'estremo omaggio alla salma salutando romanamente.

Mons. Maglione ha la fiducia del Papa e non sarà richiamato da Parigi

Roma, 18, notte.

I giornali, specialmente francesi, hanno di questi giorni parlato ripetutamente ed insistentemente di un prossimo movimento diplomatico pontificio, dando per certo il richiamo da Parigi del nunzio mons. Maglione. A questo riguardo la *Tribuna* scrive:

«In quanto al ritiro o richiamo di mons. Maglione da Parigi non vi è ombra di fondamento, godendo quel nunzio tutta ed intera la fiducia del Papa, e la sua opera essendo altamente apprezzata ed elogiata dalla Segreteria di Stato. La voce messa in giro di questo richiamo può forse rispondere ad un pio desiderio di alcuni circoli politici francesi, ma rimane nel campo del desiderio e null'altro. La Santa Sede ha tutta la sua fiducia in mons. Maglione, al quale, anzi, nella sua ultima venuta a Roma, ha dato precise istruzioni da comunicare all'Episcopato francese nella riunione plenaria testè tenuta a Parigi, presso quel cardinale arcivescovo. Queste istruzioni, a quanto che si dice, riguardavano la linea di condotta da tenere di fronte al movimento dell'*Action Française*, per dare cioè ad esso unità di movimento e di indirizzo».

CRONACA CITTADINA

L'orario unico nelle Scuole medie

Il fonogramma col quale il R. Provveditore comunica che è stato raggiunto l'accordo unanime fra i capi d'Istituto della città in merito all'orario unico, è stato accolto con soddisfazione da tutta la cittadinanza. Se è vero, cosa di cui solo qualche americano pare oggi dubitare, che «le ore del mattino han l'oro in bocca», tanto vale che i nostri studentelli si rechino a scuola nelle ore antimeridiane; il farlo è possibile, non reca gravi noie e ha con sè alcuni vantaggi.

Intanto se l'orario unico continuava ad essere applicato soltanto in alcuni Istituti, e non in altri, nascevano certamente gravi inconvenienti nelle famiglie, e peggio poi nei Convitti.

Ridotta la cosa ad unico sistema, si può dire che se ne avvantaggerà la scuola e ne risentiranno qualche beneficio anche le famiglie. Intanto, per tre ore di lezione, non si sarà obbligati ad accompagnare quattro volte i figlioli, come accadeva quando al mattino s'avevan talora due ore di lezione, e una al pomeriggio, e si risparmierà nei tramvai e si darà modo ai giovani di sbrogliare quel po' di lavoro domestico che la scuola ora giustamente impone, e che faceva talora vegliare tutta la famiglia fino a tarda ora di notte.

L'inconveniente di doversi trovare alla scuola al mattino alle 8,30 non è poi così grave: è bene che i giovani si corichino presto e non poltriscano in letto al mattino. Si dice: «Torino, città settentrionale!». Ma se anche i bimbi della prima classe elementare vanno alla scuola prima delle 9, non potrà un ragazzo del ginnasio trovarcisi alle 8,30, e un giovanottone del liceo arrivarvi alle 8? Ma i tramvai delle 7 son pieni di persone di ogni età!

Si dirà che la quarta ora di lezione mattutina non potrà essere così proficua come la terza; ma gli esperimenti tentati pare che non confermino il pessimismo che si può avere su questo argomento; d'altra parte, il senno di chi prepara gli orari saprà assegnare a quella ora, possibilmente, le materie di importanza secondaria e tali che non richiedano eccessivo sforzo mentale.

Buon provvedimento è anche quello d'aver fissato, come estremo termine della lezione antimeridiana, le ore 12, principalmente per i corsi inferiori; se fosse stato consentito di andare più avanti, qualche ragazzino avrebbe corso il rischio di giungere a casa oltre l'una, quando già il babbo sarebbe stato per andarsene.

Buono adunque il provvedimento che fa balzar presto dal letto e fa risparmiare qualche liretta di tramvai.

L'educazione fisica

L'educazione fisica della gioventù che frequenta le scuole medie sta veramente a cuore di chi provvede ai supremi interessi della Nazione; il nostro Provveditore agli studi, ricordando in una sua recente circolare le disposizioni emanate al riguardo dal Ministero, ammonisce che «*questo insegnamento, importantissimo sotto il punto di vista non solo igienico, ma disciplinare ed educativo, deve essere improntato alle nuove esigenze del Governo nazionale, che vuole una gioventù non soltanto più forte e robusta, ma più animosa, più disciplinata e più pronta ai bisogni della Patria e della società*».

Il monito è oggi opportunissimo; non sono più quei fortunatamente i tempi durante i quali noi fuggivamo le uggiose e stomachevoli palestre per correre in piazza d'Armi a fondare la «Juventus». Altra aria spira già oggi nelle nostre scuole medie, anche in fatto di educazione fisica. Ma c'è pur sempre qualcosa di troppo scolastico, di troppo chiuso, di non sufficientemente attrattivo in questo insegnamento. Appunto perchè è ancora insegnamento e non può ancora essere addestramento ed educazione.

Le antiche nostre palestre sono state sì alquanto rimodernate, ma son pur sempre quelle, e mancano i mezzi per attirare la gioventù, e la lezione di ginnastica è ancora lezione e sempre più avulsa dal complesso dell'educazione. Così non si può destare l'emulazione, nè accendere ancora quel fuoco che deve riscaldare gli animi e crearli *disciplinati e pronti ai bisogni della Patria e della società*.

Il Regio Provveditore ha ben ragione d'incitare a questa rinascita, e ci devon pensare in alto e in basso quanti hanno in poter loro l'educazione della nostra gioventù, anelante ad essere educata anche in questo campo, ma secondo il suo vero sentimento e le sue vere tendenze.

L. G.

Il prossimo collaudo del piano del ferro abbassato

Finalmente, dopo un lungo periodo di febbrile attività, i lavori per l'abbassamento del piano del ferro, stanno per entrare nella loro fase finale. Ieri mattina il capo Compartimento, gr. uff. Ehrenfreund, e numerosi ispettori e capi servizio, hanno ispezionato la linea a mezzo di un trenino composto del locomotore, di una vettura e del bagagliaio, nel tratto fra Porta Nuova e il raccordo di Collegno. La visita aveva lo scopo di preparare il collaudo ufficiale che avverrà in forma solenne alla fine del mese. I tecnici nel loro sopraluogo hanno potuto constatare con soddisfazione che lo stato e il grado dei lavori corrispondono perfettamente alle previsioni, di modo che la data per l'inaugurazione non subirà alcun rinvio.

In proposito il Podestà comunica: «Col giorno 23 corr. verrà attivato il servizio ferroviario per la linea di Modane nella nuova sede con il piano del ferro abbassato. A tale scopo la Direzione dei lavori delle Ferrovie dello Stato deve interrompere il traffico lungo la strada di circonvallazione esterna, tra la via San Paolo e la strada antica di Grugliasco, per il periodo dal 24 ottobre a tutto il 29 ottobre, allo scopo di effettuare il piazzamento in opera dei binari di corsa. In corrispondenza della Barriera daziaria, detta via verranno quindi collocate apposite targhe indicanti l'interruzione del transito».

Società «Amici dell'Arte»

La Direzione della Società Amici dell'Arte avvisa i soci artisti che la consegna delle opere destinate alla 22.a Mostra si inizia oggi, 15 ottobre, al Palazzo della Promotrice delle Belle Arti, al Valentino, dalle ore 9 alle 12. Il termine per tale consegna è fissato per il 20 ottobre. La consegna delle opere avrà luogo solo nelle ore del mattino. Nel pomeriggio, per schiarimenti od altro, la Segreteria è aperta nella sede sociale.

I funerali del Prof. Camillo Negro

L'accompagnamento funebre della salma del prof. Camillo Negro, avvenuto ieri mattina alle 10, è stato quanto mai imponente e solenne. Il vivo compianto suscitato nella cittadinanza dalla notizia della immatura morte dell'illustre neurologo, si è, in occasione delle esequie, manifestato con una commovente evidenza, concretandosi in una manifestazione grandiosa, la cui mestizia ancora dolorosa aggiungeva significato e risonanza.

La folla ha incominciato assai presto ad affluire davanti all'abitazione dell'estinto, in via Sant'Anselmo. Le autorità salgono all'alloggio a porgere le loro condoglianze alla affranta famiglia. Nel vestibolo ai piedi dello scalone si apre il registro che va man mano raccogliendo innumeri firme. La folla minuta del popolo si assiepa sulla strada e la ostruisce per buon tratto; ed è questo uno spettacolo davvero commovente, perchè parla della bontà dell'estinto, del bene che esso ha seminato con la sua scienza, tanto più generosamente e affabilmente quando si trattava di umile gente. All'Università, durante i discorsi, abbiamo notato una umile donna senza cappello, modestamente vestita, che era riuscita a mettersi quasi in prima fila. Durante i discorsi essa continuò a piangere, con pianto silenzioso e profondo. Era certamente una beneficata dalla scienza medica del prof. Negro, ed in quel momento ben essa simboleggiava tutta la folla di coloro ai quali l'insigne uomo prestò le sue cure.

Alle 10 la bara, trasportata a braccia, è collocata sul carro funebre, sul quale sono magnifiche, splendide corone di fiori. Preceduta dalla banda musicale di Nichelino (dove il figlio dell'estinto, il collega dott. Piero Negro ricopre la carica di podestà) e dal clero salmodiante, il carro si incammina verso la Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, in piazza Saluzzo. Reggono i cordoni il Prefetto De Vita, il rettore dell'Università prof. Pochettino, il conte Di Robilant, il nob. Becchio-Galoppo podestà di Biella, il sen. Morino della Amministrazione del San Giovanni, il colonnello Ruta della Sanità militare, l'avv. Gualco in rappresentanza del Podestà, il comm. Eula della Corte d'Appello. Seguono la bara i figli prof. Fedele, dott. Piero, le figlie, il nipotino, i generi, altri congiunti. Viene poi la numerosa schiera delle autorità, fra cui abbiamo notato il comm. Gorini segretario principale dell'Università, il gen. Piva, il grand'uff. Colonnetti, il grand'uff. Ehrenfreund, il prof. Marro, il prof. Parrocchia, il prof. Giacosa, il prof. Gerelli, direttore del Policlinico, l'ing. Rosselli, il prof. Pagliani, il prof. Vidari, il prof. Fornaca, il gen. Nebbia, l'on. Cian, il conte Barbavara, il comm. Neri, i proff. Abba e Cornaglia, il conte Nardini-Saladini, il colonnello Bernezzo, il colonnello Bolognesi, il prof. Lugaro, il prof. Piccardi, gli allievi prediletti dell'estinto prof. Rossenda e Civalleri, il cav. uff. Valentino, il comm. Consiglione Stella, il pittore Reale, il dott. Micelli, il prof. Zuccaro. Il Duca di Bergamo ha inviato un suo rappresentante. In una parola, le maggiori autorità politiche e civili erano presenti e tutti i sodalizi maggiori erano rappresentati.

Il corpo accademico dell'Ateneo era quasi al completo, l'Ordine dei medici e la Facoltà di medicina erano pure largamente rappresentati. Il Sindacato fascista dei medici era presente coi gagliardetti, unitamente ad altri numerosi vessilli di associazioni; il Dopolavoro nazionale era rappresentato dal segretario Gasperi, ecc. ecc.

Chiudevano il lungo corteo ben cinque monumentali carri coperti di corone di fiori freschi, omaggio di parenti, di amici, di privati, di associazioni, di enti.

Il corteo funebre sosta in piazza Saluzzo, ed alla salma trasportata in chiesa viene impartita l'estrema benedizione. Quindi la mesta sfilata riprende e, per via Principe Tommaso e San Francesco da Paola, raggiunge l'Università. Per via Giuseppe Verdi il carro funebre entra nel cortile, attorniato reverentemente dalle predette autorità e da numerosi studenti che erano quivi in attesa. Davanti alla bara prendono successivamente la parola il prof. Pochettino per l'Ateneo, il prof. Lugaro per la Facoltà di medicina, il prof. Dionisio per l'Accademia di medicina, il prof. Piccardi per il Policlinico, il colonnello Ruta per la Sanità militare, il prof. Pinaroli per l'Ordine dei medici, e il prof. Rosaenda, sostituto del compianto prof. Negro, che ringrazia anche a nome della famiglia. Tutti i discorsi esaltano tanto lo scienziato insigne, che seppe occupare un chiarissimo posto in campo europeo, quanto la bontà di lui, le sue benemerenze professionali, quanto le sue doti di privato cittadino, di gentiluomo, di italiano.

Dopo questa grandiosa, commossa esaltazione, la bara è stata deposta sopra un furgone automobile, col quale le spoglie del prof. Negro hanno raggiunto la terra natale, e precisamente il cimitero di Oropa, dove, per volontà dell'estinto, dormiranno l'eterno sonno.

A tu per tu con l'uomo dai 36 milioni

Le ramificazioni di un albero genealogico

Grasso e sbarbato, i capelli grigi e gli occhi chiari, ecco con quali connotati ci si presenta il commerciante Nino Gilli, del quale i giornali si interessarono tanto, parecchi mesi or sono, quando annunciarono che egli aveva ereditato la bazzecola di 36 milioni! Tale annuncio egli l'aveva ricevuto in un momento tragico della sua vita, e cioè mentre si trovava in carcere a Padova in seguito ad un fallimento. Noi invece lo troviamo in un ambiente più allegro: un esercizio di corso Casale. Egli sta centellinando un caffè. (Un uomo il quale ha toccato, o sta per toccare, una così somma riesce sempre interessante, ecco perchè ci avviciniamo a lui). Con stupore notiamo che è bastato l'annuncio dell'eredità di California per conferire al suo volto alcunchè di veramente americano.

Gli approcci sono un po' difficili: si comprende subito che il Gilli non è propenso alle interviste, ma avendo egli creduto di scorgere nelle nostre prime domande qualche latente dubbio sui suoi diritti all'ingente somma che la signora Sofonisba Nallatti lasciò morendo in S. Francisco, egli, come se parlasse a sè stesso, mormora:

— Dubbi non ve ne sono; non ne sono mai esistiti; tanto è vero che in un primo tempo io ebbi una regolare sentenza del tribunale di San Francisco che rilasciava il «nulla osta» acciocchè io entrassi in possesso dei beni. E poi basta esaminare l'albero genealogico; anche un bambino si renderebbe ragione dei miei diritti. Il capostipite della nostra stirpe è Andrea Nallatti, morto nel 1758 a Ferrara, lasciando quattro figli, Giovanni, Antonio, Giuseppe e Luigi. Io discendo da Giovanni il quale lasciò un figlio: Andrea che a sua volta ebbe una figlia: Teresa: mia madre. La Sofonisba invece discende da Giuseppe Nallatti che lasciò una figlia: Beatrice, la quale fu madre di quella tale Filomena che fuggì in America col suo innamorato e morendo lasciò erede la Sofonisba morta a San Francisco legando i 36 milioni, costituenti il suo patrimonio, al più prossimo o ai più prossimi discendenti della famiglia Nallatti. Io sono quindi cugino in quarto grado con la testatrice.

Parlando il Gilli ha tracciato con una matita sul marmo del tavolino lo schema dell'albero genealogico.

— Ma si dice che si siano presentati altri eredi i quali vantano gli stessi diritti — obbiettiamo noi.

— E' vero — risponde il milionario in... aspettativa. — Ma essi sono in errore per ciò che riguarda il grado di parentela. La cosa è semplicissima a spiegarsi.

Riprendendo la sua matita il Gilli prosegue a completare la ramificazione di quell'albero genealogico che spunta sul tavolo del caffè.

— Il primo a fare opposizione alla mia eredità è stato un mio compatriota: Giovanni Milano. Ma la sua discendenza non è regolare come la mia. Antonio Nallatti non ebbe figli ed adottò una bimba a nome Beatrice Costei, sposatasi, diede la vita a Norberto che a sua volta ebbe una bimba alla quale impose il nome di Beatrice, che è appunto la madre del Giovanni Milano. Anche ammesso per la trovatella adottata gli stessi diritti di una figlia regolare, il Milano rimane sempre cugino in quinto grado, mentre io lo sono in quarto.

«Vi sono poi altri due pretendenti: un certo Giuseppe del quale ignoro il cognome e che abita a Caserta, e Felice Montanari della provincia di Rovigo. Di questi due non conosco esattamente l'albero genealogico ma devono discendere dall'ultimo dei figli del capostipite Luigi, il quale ebbe un figlio, che si allontanò e del quale non si ebbero più tracce: sono però stato informato che il primo si ritiene cugino in quinto grado e il secondo di sesto grado della defunta Sofonisba. Il miraggio della vistosa sostanza che è in America e che, presto o tardi, deve venire a me, ha creato in loro delle illusioni effimere. Spenderanno del denaro non ottenendo altro risultato che quello di farmi attendere ancora una sostanza della quale ero si può dire già entrato in possesso.

— Come lei conosce il loro grado di parentela — obbiettiamo noi — così è probabile che anche gli altri conoscano il suo, e in questo caso perchè si imbarcherebbero in una causa disperata nella quale avrebbero solamente degli oneri?

— Perchè essi interpretano il testamento [illegible] nel senso che tutti i discendenti della famiglia Nallatti e non il più prossimo abbiano diritto all'eredità. Essi non negano il mio diritto, mi accordano financo la precedenza, ma vogliono entrare per una parte nella divisione della... torta.

— Lei è un milionario, non v'è che dire; ma presentemente non ha nulla. Trattandosi di una somma così ingente, di trentasei milioni, non sarebbe più logico, anzichè aspettare ancora, mentre le sue proprietà in America sono in mani di estranei, il cercare di accordarsi con questi parenti, anche lontani, anche non aventi diritto, come dice lei, a lasciar loro insomma prendersi qualche milioncino, pur di ottenere così di poter subito entrare in possesso dell'ingente patrimonio?

Il Gilli ha ascoltato le nostre parole ma non risponde.

Dopo un breve silenzio, cambiando argomento, egli trae di tasca una bella fotografia che ci porge.

— E' la mia villa ad Aubron Gal, provincia di Sacramento. Guardino che giardino!

Osserviamo la fotografia che rappresenta un magnifico fabbricato a due piani, con gradinate monumentali, terrazzi, ed una cupola sorretta da colonnati che ricorda nell'insieme la Basilica di Superga, nientemeno.

— Essa non è abitata che dalla custode: Guglielmina Ren — dice il Gilli — la quale scrive sempre che mi aspetta. E non è la sola a tenermi informato dei miei beni laggiù: l'esecutore testamentario, conte Alberto Pasqualini, ha disposto perchè io riceva regolarmente ogni tre mesi i conti dettagliati delle mie possessioni, conti che devo firmare per approvazione, cosa che naturalmente io faccio con riserva, perchè non ho possibilità di controllo, così a distanza. Come vedono io sono effettivamente riconosciuto erede e spero che presto tutti gli ostacoli saranno tolti di mezzo.

— E quando fa conto di partire per l'America?

— Spero presto, fra una settimana, un mese al più tardi. La mia presenza servirà forse a chiarire molte cose.

Lasciamo il commerciante Nino Gilli, che se ne va a dormire con i suoi trentasei milioni d'America nella sua modesta abitazione al terzo piano di corso Casale 40 bis. Da un anno egli è a Torino, ma il suo pensiero, prima ancora di Lindberg, ha valicato l'oceano e seguita a far la spola ininterrottamente fra la California e l'Italia senza che si verifichi una sola panne.

Cozzo fra tram e automobile — Un ferito

Un'automobile appartenente ad una fabbrica sita in strada di Lucento, 10, stava ieri svoltando ed entrando sotto l'androne di detto stabile, quando sopraggiungeva il tram della Venaria Reale, che urtava l'automobile nella parte posteriore, facendola sbandare. Per un disgraziato caso, proprio in quel mentre sotto l'androne passava, per uscire in istrada, un operaio della ditta, il quindicenne Bruno Tranini, abitante in strada Lucento, 27. Nel repentino sbandamento che la macchina ebbe, il poveretto rimase preso e schiacciato fra l'auto e il muro, riportando la frattura di una gamba. Trasportato sollecitamente al San Giovanni, venne visitato e medicato dal dottor Andreoli, che lo giudicò guaribile in cento giorni.

— Domenico Ramasti, di 43 anni, carrettiere, abitante a Sassi, mentre in via Casalborgone stava staccando il proprio cavallo dal carro, si lasciò cadere una stanga sopra un piede, riportandone lo schiacciamento. E' stato medicato al San Giovanni e dichiarato guaribile in due mesi.

Si getta dalla finestra

Angela Berruto fu Vittorio di anni 50, abitante in via Rivara, 4, in un accesso di esaltazione mentale, eludendo la vigilanza dei famigliari, scesa dal letto alle ore 5, scavalcava il balcone della propria camera e si gettava nel sottostante cortile. Benchè l'alloggio non fosse che al primo piano, tuttavia la poveretta battè violentemente sul selciato e rimase gravemente ferita. Accorsero i famigliari e gli inquilini della casa per soccorrere la poveretta. Venne subito telefonato alla Croce Verde che con autobarella provvide al trasporto della ferita all'Ospedale Martini. Qui il medico di guardia le riscontrò la frattura del bacino e gravi contusioni alle anche e commozione cerebrale. Venne ricoverata con prognosi riservata.

I fallimento Andreis

La verifica dei crediti e l'indagine del curatore

Si è tenuta ieri, alle ore 15, nella sala della prima Sezione del nostro Tribunale, l'adunanza di verifica dei crediti della Banca Andreis e C., dichiarata fallita, come è noto, con sentenza del 31 agosto scorso. Nell'adunanza svoltasi coll'intervento di numerosi creditori, il curatore dott. rag. Tiboldo ha sottoposto all'esame ed all'approvazione del giudice delegato, marchese Favera, ben 381 domande di credito, che sono state ammesse al passivo del fallimento ed ammontanti ad un totale di quasi quattro milioni di lire. Da queste cifre si arguisce come il curatore intenda proseguire rapidamente nelle operazioni fallimentari, per addivenire al più presto possibile alla [illegible] dell'ingente dissesto ed alla distribuzione di almeno un primo dividendo, in attesa della chiusura della poderosa procedura.

A quanto ci risulta, il dott. Tiboldo proseguendo nelle sue indagini, è venuto nella convinzione, approvata dal giudice delegato, di chiedere al Tribunale la dichiarazione dell'esistenza di una Società di fatto fra la [illegible] ed i suoi accomandatari Giulio Franzero, Vittorio ed Eulogio Andreis. Si capisce naturalmente subito l'importanza della questione, perchè, se il Tribunale dovesse accogliere la domanda del curatore, le sorti dei creditori sarebbero di molto avvantaggiate, in quanto il patrimonio di essi accomandatari, molto cospicuo, finirebbe nella massa comune, venendo ad aumentare quella percentuale che oggi affiora alquanto meschina. Il dott. Tiboldo fonda la sua domanda su un dato di fatto della massima importanza. E' già stato detto come la forma legale della Banca Andreis venne modificata nella sua compagine personale in data 31 maggio 1916, recedendo da socio accomandante il signor Marino Tommaso e subentrandovi il signor Vittorio Andreis. La durata della Società venne prorogata fino a tutto il 30 giugno 1919. Dopo tale epoca non venne più espressamente prorogata, e nel curatore è sorto il dubbio se la Società abbia continuato ad esistere nella sua antica ragione e forma sociale, oppure si sia trasformata in Società di fatto. Il Tribunale, in ogni caso, deciderà prossimamente in merito e la soluzione della questione è molto attesa fra i creditori.

Altra istanza fatta dal curatore è la domanda di retrodatazione del fallimento, chiedendo che esso venga fatto risalire al termine massimo stabilito dalla legge e cioè tre anni, e così fino al 31 agosto 1924. Anche l'accoglimento di tale domanda, è inutile dirlo, avrebbe effetti giuridici importantissimi dal punto di vista patrimoniale, in quanto una infinità di atti verrebbero dichiarati nulli. A lato di tale azione, il curatore sta inoltre esperendo varie procedure, tendenti a far annullare numerosissimi atti di donazione, perchè, dato lo stato di dissesto in cui versava l'Istituto, sarebbero state fatte in frode ai creditori.

Parallelamente a questa azione, il dott. Tiboldo sta esaminando un'altra notevole partita; e cioè, la garanzia data dalla madre del sig. Enrico Bianco, della cui Ditta la Banca Andreis corse al salvataggio con una perdita di oltre un milione e mezzo. La madre del sig. Bianco, prima che l'Istituto fallisse, aveva dato garanzia per le passività del figlio Enrico, ed il curatore sta appunto cercando di tener ferma tale garanzia, estendendola anche al milione circa di debito personale del figlio stesso. Come si vede, ogni cura viene posta dagli organi preposti alla procedura nell'interesse dei creditori, e non è escluso che qualche atto di conservazione venga fatto anche fuori dei nostri confini, in paesi in cui la Banca o i dirigenti di essa hanno o avevano attività.

Il curatore, intanto, ci prega di render noto che la continuazione del processo verbale di verifica crediti è stata rinviata al 10 novembre, alle ore 15. I creditori ammessi saranno avvisati con lettera, perchè il loro intervento alle successive adunanze è inutile. Saranno pure avvisati quelli le cui domande di credito risultassero non sufficientemente giustificate, o sulle quali il curatore, o il Giudice delegato avessero sollevato, o sollevassero, qualche contestazione.

Il rimborso del 10 % agli abbonati tramvieri

Un lettore, il comm. Luigi Rossi, ci ha trasmesso copia di una lettera-protesta da lui inviata alla Direzione dell'Azienda tramviaria per lamentare che gli abbonati annuali — a pagamento unico o rateale — siano stati esclusi dalla concessione del rimborso del dieci per cento.

Abbiamo voluto chiedere spiegazioni in proposito alla Direzione dell'Azienda, la quale ci ha dichiarato che la spiegazione era già stata data a quei pochi interessati che ne avevano fatto richiesta. Ed è questa: «L'abbonamento a pagamento rateale è una specialissima concessione che fa l'Azienda tramvie e che non ci risulta venga fatta da altre Aziende per il *pagamento dell'abbonamento annuale*, con un tenue aumento sulla spesa complessiva. Difatti l'abbonamento annuo costa lire 1000 e quello rateale lire 1050 complessive; l'impegno quindi che assume colui che prende l'abbonamento rateale è per un abbonamento annuo, con le stesse condizioni di colui che paga subito tutto l'importo e naturalmente il costo del suo abbonamento segue le sorti del costo dell'abbonamento annuo. Infatti chi non prende abbonamento annuo e provvede con successivi abbonamenti trimestrali (e cioè senza impegno) avrebbe speso per il corrente anno lire 350 × 4, e cioè lire 1400, cifra che con la riduzione recentemente apportata, si riduce a lire 1260; chi avesse preso l'abbonamento semestrale avrebbe pagato lire 600 × 2, e cioè lire 1200 che, con la riduzione, importerebbe lire 1140; somma cioè in ambedue i casi superiore a quella pagata da chi ha preso l'abbonamento annuo rateale, pur senza avere goduto di riduzione.

«Se si fossero effettuati degli aumenti di tariffa durante l'anno, evidentemente l'Azienda doveva mantenere l'impegno assunto con gli abbonati annuali, sia con pagamento a contanti che rateale, ed il prezzo quindi non poteva essere aumentato, mentre avrebbe potuto ritoccare soltanto, a seconda dell'epoca, quelli trimestrali ed eventualmente quelli semestrali. Ora invece di un aumento, si tratta di una *riduzione*, ma il ragionamento non cambia: la riduzione fu deliberata dall'Amministrazione per gli abbonamenti rilasciati dal 1.o luglio e quindi non è applicabile agli annuali, siano essi pagati a contanti od in forma rateale».

Riunione di telefonici

Nella sede di via Bogino ha avuto luogo l'assemblea degli impiegati e operai della Azienda privata dei telefoni. Presiedeva l'ispettore dei Sindacati fascisti dei trasporti terrestri, cav. Luigi Pozzo, il quale ha riferito sulla situazione dei telefonici e sul lavoro svolto dal Sindacato in merito alla R. M. e alla riduzione ottenuta, ed ha illustrato l'ordine del giorno per il Congresso nazionale dei telefonici che avrà luogo a Roma il 30 ottobre. L'assemblea ha quindi nominato i suoi rappresentanti nelle persone del signor Filippi Angelo per gli impiegati e Colrugno Felice per gli operai.

Il ballerino e le schiave

Ancora un episodio della «tratta delle bianche». Un bel giorno Giuseppe Franzero da Guarene d'Alba piantò in asso la moglie e se ne andò in America in cerca di fortuna. Capitò a Buenos Aires e divenne ballerino sotto il nome di Valfleur; ma un ballerino coi fiocchi, che sapeva mandare in visibilio il pubblico dei «varietés». Fu tra un ballo e l'altro ch'egli conobbe il dalmata Salvatore Chiaramonte, il quale aveva fatto un po' di tutto, dall'esercente d'un ristorante al... calzolaio. Un ballerino e un calzolaio sono fatti per intendersi (è sempre questione di piedi) ed i due si dedicarono con ammirevole concordia ad una ben sinistra speculazione: al reclutamento delle ballerine, alle quali non si richiedeva che un requisito: la bellezza. Se poi non sapevano muovere un passo al ritmo della musica, ciò non aveva alcuna importanza.

Franzero e Chiaramonte si associarono un tal Ermanno Reale e fu creata ben presto una ditta «Reale y Chiaramonte», per calzature di lusso, che ebbe a procuratore d'affari il Franzero, cui fu rilasciata una dichiarazione a giustificazione della sua attività.

Siccome la... merce non era sempre facilmente reperibile, il ballerino e il calzolaio decisero di fare un viaggio in Europa, ed il Franzero, per meglio giustificare le sue azioni, utilizzò la sua rinomanza come Valfleur e si munì di contratti regolarmente firmati da una «Agenzia artistica Talia» di Buenos Aires, di cui è proprietario un tale Amedeo Ferrari. Che cosa c'era di straordinario che un celebre ballerino cercasse di reclutare tutto un... Corpo di ballo?

I due s'imbarcarono dunque per l'Europa. Il Chiaramonte s'era fatto precedere dalla sua amante Susanna Cehn che lo avrebbe atteso a Parigi. Da Genova il Franzero e il suo socio vennero a Torino, dove speravano di trovare elementi reclutabili. L'uno andò ad abitare in via Nizza 133, l'altro all'albergo; ma poi insieme cominciarono a frequentare i più noti ritrovi mondani per allacciarvi relazioni femminili.

Le cose erano a questo punto, quando il capo-squadra della Milizia signor Italo Franchetti, avendo notato i due «forestieri», capì che qualcosa di losco c'era nel loro contegno. Entrambi furono perciò diligentemente sorvegliati, pedinati ed in seguito arrestati. Le perquisizioni operate nelle loro abitazioni portarono al sequestro di tutto il materiale di cui erano in possesso e che fece scoprire a quale criminoso genere di commercio si fossero dedicati. Interrogati, negarono l'evidenza. Franzero ne fu quasi offeso. Arrestare il più celebre ballerino del nuovo mondo, ch'era anche il segretario particolare del signor Chiaramonte della ditta «Reale y Chiaramonte» di Buenos Aires...

— Ma che cosa c'entrano tante belle fanciulle che tentavate reclutare? — domandò il commissario.

— Che cosa c'entrano? Ma se io sono anche un famoso ballerino è logico che l'Agenzia «Talia» di Buenos Aires mi abbia incaricato di «scritturare» qualche buon elemento per la formazione di uno speciale Corpo di ballo. Conosce i balletti russi, signor commissario?... E' proprio per questo!

— E le lettere sequestratevi? Parlano se non erro di ben altro...

— Nel mio bagaglio, signor commissario, non avrà trovato che bellabili e qualche letterina d'amore... Capirà, data la nostra fama non c'è da meravigliarsi... Valfleur, il celebre ballerino dei migliori teatri di varietà, è invidiato, conteso dalle belle donne... Ecco la spiegazione delle letterine...

— E voi — chiese il commissario rivolgendosi al Chiaramonte — quale era dunque lo scopo del vostro viaggio in Italia?

— Parigi era la mia mèta, se non fossi stato malauguratamente arrestato. Franzero mi convinse di venire in Europa per assumere la rappresentanza di una rinomata casa di pellami, ricercatissimi in America. Che ne so io di ballerine? Se fossimo partiti subito...

— Certo, se foste partiti subito... — commentò il commissario con una risatina.

Le indagini compiute dall'autorità giudiziaria e l'esame di tutto il materiale sequestrato ai due soci, nonchè le deposizioni di alcune donnine sul punto di essere reclutate dai due messeri, hanno completamente illuminato l'autorità, la quale li ha rinviati al giudizio del magistrato.

Da Parigi però la fedele amica di Salvatore Chiaramonte tempesta di lettere il calzolaio, preoccupata della mancanza di sue notizie. «Ti penso sempre, e tu non vuoi rispondermi. Perchè?». All'interrogativo ansioso risponderà fra qualche giorno il pretore urbano.

La brutta scenata

Le giornate domenicali hanno spesso questi tristi bilanci. La troppa allegria e le libazioni smodate, con cui si vuol celebrare la festività, fanno alla fine emergere gli astii o generano le violenze. La sera del 6 febbraio, verso le 20.30, una comitiva di giovani, dopo essersi trattenuta alquanto in un'osteria, se ne andava per una strada di Bardonecchia, in cerca forse di un altro locale. Ad un tratto, ad una svolta della via, il ventitreenne Alfredo Durand veniva aggredito da certo Giorgio Carbonero, senza attante, conosciuto in paese come prepotente e spavaldo.

In soccorso dell'aggredito accorreva il diciannovenne Giovanni Bompard e la zuffa a tre si fece maggiore, indiavolata. L'intervento del Bompard scombussolò intanto il Carbonero, il quale allentò la stretta in cui serrava il Durand. Quest'ultimo approfittava della circostanza e colpiva con un coltello il suo aggressore alla regione dorsale, causandogli una ferita non penetrante in cavità, giudicata guaribile nel termine di dieci giorni. Ma la zuffa era ancora lontana dalla conclusione: a proseguirla sopraggiungevano Ambrogio Carbonero, fratello di uno dei rissanti, ed il padre del Durand, Giulio. L'Ambrogio Carbonero afferrò un sasso e fece l'atto di scagliarlo contro il Durand, aggiungendo espressioni minacciose. L'intervento di altre persone e dei militi mise poi fine alla triste scenata.

Sul campo non rimasero altri feriti oltre il Giorgio Carbonero. Ma le conseguenze giudiziarie dell'episodio furono tuttavia complicatissime: un intrecciarsi di querele diede a tutti i protagonisti della zuffa la qualità di imputati. E dinanzi al Pretore comparvero i Durand, i Carbonero ed il Bompard, tutti incolpati di qualche reato. Le sanzioni penali raggiunsero tutti, ma nell'attesa del giudizio d'appello le querele vennero ritirate, cosicchè in tribunale non comparvero che Alfredo Durand, Giorgio e Ambrogio Carbonero, nei riguardi dei quali le ipotesi delittuose rivestivano l'entità di reati perseguibili d'ufficio.

L'epilogo, dopo il rappacificamento generale, fu senza gravi conseguenze per tutti: Alfredo Durand ottenne la diminuente dell'accusa di difesa, e la pena inflittagli dal Pretore fu così ridotta a 15 giorni di reclusione; Giorgio Carbonero, per lesioni lievissime, venne assolto per remissione di querela, ed il reato di minaccie gravi contestato ad Ambrogio Carbonero si ridusse a quello di minaccie semplici, cosicchè anche per lui il Tribunale dichiarò improcedibile l'azione penale. Difesa avv. Omodei e Salza.

Seguendo la Cronaca

CHIUSURA DI BANCHE E DIFESA DEL RISPARMIO

In questi ultimi tempi numerosi risparmiatori sono stati duramente provati dalla chiusura di Banche per fallimento o concordati.

In tali dolorose circostanze i casi più pietosi sono quelli che si riferiscono ai piccoli risparmiatori, a coloro che il sudato peculio hanno destinato alla propria famiglia, ai figliuoli, nell'eventualità di una disgrazia, della propria improvvisa scomparsa dalla vita.

Mai come in questi momenti il faro dell'Assicurazione sulla vita appare più luminoso a proteggere e segnalare il sicuro porto.

Non abbisognano certo molte parole per illustrare la differenza enorme delle due forme di risparmio e la superiorità schiacciante dell'Assicurazione di Stato: sicurezza matematica dell'intangibilità del proprio avere, garantita dallo Stato medesimo; possibilità, quando si voglia, di ottenere dei prestiti sul proprio risparmio, a tasso minimo; somma elevatissima, in confronto al versato, lasciata in eredità ai propri cari, in caso di improvvisa disgrazia.

E con tutto ciò l'Assicurazione di Stato offre le tariffe più favorevoli e la possibilità di combinazioni molteplici che rispondono alle più diverse esigenze, situazioni famigliari, di affettività, di età, di censo, ecc., ecc.

Tutte le forme sono indovinate e pratiche, ma ve n'è una, più rispondente alla generalità dei casi, che per la sua struttura e limpidezza di dimostrazione ottiene sempre il più largo suffragio presso gli assicurandi.

E' la forma Termine Fisso, combinata con l'assicurazione di un capitale e di una rendita, temporanea, in caso di morte. Essa merita di venir ancora una volta illustrata.

Esempio: *Età 30 anni.*
Durata 25 anni.
Capitale assicurato L. 100.000

Qualora l'assicurato morisse dopo 5 anni gli eredi riscuoterebbero:

Immediatamente il 10 % del capitale, cioè	L. 10.000
per venti anni, cioè fino al termine del contratto, lire 10.000 × 20	L. 200.000
Capitale assicurato	L. 100.000
Totale	L. 310.000

Premio annuo da pagarsi L. 3876.

Per progetti, schiarimenti, stipulazione contratti, rivolgersi all'Agenzia Generale, via Pietro Micca, 15 (Telefono 46-516, 46-517 e 40-365).

M. B. Gamelli
Agenti Generali.

La Federazione commercianti e i parrucchieri

La Federazione provinciale fascista dei commercianti a proposito dell'assemblea straordinaria della Comunità artigiana dei parrucchieri per uomo tenutasi teste a Torino, dichiara contraria alla verità l'affermazione contenuta nell'ordine del giorno votato «di protesta contro la deliberazione della Federazione dei commercianti, con la quale la rendita della cauzione viene riscossa dalla Federazione come contributo sindacale». Avverte che nessuna deliberazione al riguardo fu presa dalla Federazione stessa, essendo per legge (art. 25 del regio decreto 24 febbraio 1927, N. 241) devoluto a favore della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, a titolo di contributo, l'ammontare degli interessi annuali 1927 dei depositi cauzionali versati dai commercianti a termini del R. Decreto-legge 16 dicembre 1926, N. 2174, e del decreto del Ministro per le Finanze del 31 dicembre stesso anno.

«Sinite parvulos»

In regione Palatina si è iniziata quest'anno un'Opera di assistenza e protezione dei fanciulli del rione, dal titolo «Sinite parvulos». Nella sua breve ma rigogliosa esistenza, l'Opera ha dimostrato la sua grande utilità a vantaggio dei poveri bimbi semi-abbandonati, ma ha anche constatato, purtroppo, la insufficienza dei suoi mezzi per affrontare l'intero bisogno. Perciò, a prospettare l'opera compiuta, a illustrarne gli scopi, a far conoscere, in una parola, la benemerita istituzione e ad accaparrarle nuovi aderenti, domenica 23 corr., alle 15, nella sede di via Aosta 4 (tramv n. 8, 9, 10, 15) si terrà una «festicciuola» con interessante programma, composto di canti e dizioni dei bimbi, saggi ginnastici, gare di salto e corsa, ecc.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia drammatica Tatiana Pavlova). — Ore 21: «I giorni della vita» di Andrejeff.
BALBO (Compagnia Monferrina). — Ore 21: «Sima qui col d' Caitanet» di Mir.
ROSSINI (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21: «Pipò dame la pera».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gianduja 'l re d'ij aviatôr».
CHIARELLA — Aria varia. - Balletti Zalewska. - Buster Keaton. - Dalle 15 in poi.
ODEON — Ore 21: Riv. «Sotto chi tocca».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
KURSAAL-PELOTA: Ore 21: Grandi partite.

Cinematografi

GHERSI — «La peccatrice bianca», protag. Lya De Putti. Imminente Charlot.
AMBROSIO — «La tentatrice» di V. B. Ibanez. Int. Greta Garbo e A. Moreno.
VITTORIA — «Il direttissimo del Colorado». Audizioni Piedigrotta 1927. Successo.
ROYAL — «Una moderna Duharry», Rorda.
ITALA — «Un maniaco dell'avventura».
BORSA — «In faccia alla morte». Avventure.
SPLENDOR — «La donna nuda». Nita Naldi.
STATUTO — «Passerotti». Mary Pickford.

I Divertimenti

La richiesta della libertà provvisoria per l'avv. Riccio

L'avv. Dal Fiume, difensore dell'avvocato Riccio, arrestato sabato notte in seguito ad una grave denuncia sporta dal costruttore edile cav. Bellussi, ha presentato nella giornata di ieri alla Procura del Re formale domanda di libertà provvisoria del suo raccomandato. Domani, o dopo, il sostituto Procuratore del Re, avv. Andriano, emetterà la sua decisione al riguardo.

La grave caduta di una maestra

La maestra elementare di Saint Pierre, Maria Rostagno, di anni 21, qui di passaggio, trovandosi sulla piattaforma d'un tram della linea N. 15, volendo scendere all'altezza della chiesa S. Gioacchino in corso Ponte Mosca, cadde ferendosi gravemente. L'accidente fu originato dal fatto, che al momento in cui la Rostagno stava ancora con un piede sul predellino, la vettura era ferma, mentre subito dopo invece si metteva in moto causando la caduta. La povera maestrina fu subito soccorsa dalle guardie municipali Pilone e Musso le quali, a mezzo automobile offerta dal centurione della Milizia dott. Savio, la condussero all'Astanteria Martini. I medici le riscontrarono una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, contusioni multiple al capo ed alle gambe, nonchè sintomi di commozione cerebrale. Venne ricoverata con prognosi riservata.

Percosso da inquilini

In conseguenza di un diverbio avuto con tre inquilini per una negata riduzione di affitto, certo Luigi Bruno, abitante in via Villarfocchiardo, 7, fu percosso in modo che dovette ricorrere all'opera dei medici del Martini, i quali lo giudicarono guaribile in 10 giorni.

Note scolastiche

R. Liceo Scientifico «Galileo Ferraris». — Risultati della Maturità Scientifica: Nella sessione autunnale sono stati dichiarati maturi i seguenti alunni interni: Giuseppe Bertotti, Discaretti di Refia Bartolomeo, Chiarelli Raffaele, Ferdinando Onorienti, Giovanni Michelotti, Adolfo Pellegrini. Provenienti dalla terza classe del liceo: De Valle Leo e Salassa Michele. — Privatisti: Avogadro di Vigliano Nella, Beltramo Paolo, Bragotti Roberto, Brunetto Mario, Campia Gian Ernesto, Pene Pompeo, Ferraroli Marcello, Pretto Ines, Ravera Agostino, Erbetta Maria Vittoria, Ferrero Francesca, Rigazzi Benvenuto, Rigazzi Filippo, Gheiardi Albes.

Note spicciole

Associazione bersaglieri. — Per disposizione del Consiglio nazionale, tutte le sezioni dovranno intervenire al completo e con i labari alle cerimonie commemorative della Marcia su Roma. Nessuno dovrà mancare.

Circolo Cooperativo famigliare Campidoglio. — Questa sera, mercoledì, ore 21, assemblea generale.

Gruppo provinciale fascista della Scuola. — Le domande d'iscrizione ai corsi liberi triennali di lingua e letteratura inglese presso il R. Ginnasio Balbo, autorizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione, saranno ancora accettate fino al raggiungimento del numero massimo d'iscritti fissato per ciascun corso, ed in ogni caso non oltre il 31 corrente. Per informazioni e programmi rivolgersi all'Ufficio di presidenza, nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

A. G. C. A. T. — Domenica 23, gita a Cafasse per la castagnata. Ritrovo ore 8 piazza M. Ausiliatrice.

Giovane Montagna. — Domenica 23 gita sociale al Colle Lombardo, Valle di Viù e di Susa. Partenza dalla stazione Ciriè-Lanzo, ore 6,15.

Scuola infermiere volontarie Croce Rossa. — Sono aperte le iscrizioni ai corsi della scuola. Rivolgersi all'Ispettorato, piazza Vittorio Veneto, 9.

Sindacato dipendenti comunali. — Domenica 23, dalle ore 7 alle 12 elezione del Consiglio direttivo in sede. Il 27, ore 20,30, assemblea generale.

V. A. V. R. A. — Domenica 23 festa della castagna al Colle della Buon'aria. Partenza da P. N. ore 6.25. Iscrizioni in sede fino a giovedì sera.

A. O. R. A. — La gita alla Rocca Sella è stata rinviata a domenica 23. Iscrizioni in sede giovedì.

M. V. S. N. - Musica 1.a Legione Sabauda. — Questa sera adunata per le ore 20,30 alla Scuola Ferrante Aporti.

Sindacato addetti industria tessili. — Domani, giovedì, ore 21, nella sede di via Bogino, 3, assemblea generale di categoria. Tutti i tesserati dovranno intervenire.

Società di Pubblica Assistenza «Croce Verde». — Domenica 23 gita sociale alle Lunelle di Traves. Iscrizioni in sede a tutto venerdì.

Circolo rionale fascista Dario Pini. — Tutti i fascisti dipendenti da questo Circolo si devono trovare stasera, mercoledì, in via Levanna 28, alle ore 20,45, in camicia nera.

ULTIME NOTIZIE

Le miniere ferme della Germania

Le richieste degli operai e le offerte dei proprietari — La mediazione del Governo — Oggi si riprenderanno le trattative?

Berlino, 18, notte.

Lo sciopero dei minatori di lignite, che ha colpito la Germania centrale, comprende tutta la regione mineraria tra la Sassonia e la Turingia e le Provincie sassoni e prussiane, cioè tutta la zona di cui il centro è press'a poco Halles e la circonferenza delimitata da Magdeburgo, Halberstadt, Nordhausen, Erfurt Rudolstadt, Zwickau, Oschatz, Meissen e Dessau. La regione occupa circa [illegible] minatori, divisi nelle numerosissime piccole miniere disseminate nella vasta regione. Lo sciopero si estende a circa l'80 per cento degli operai impiegati.

Nelle ultime 24 ore il movimento si è intensificato e tende ancora ad accentuarsi maggiormente. In alcune poche miniere soltanto rimane ancora al lavoro il 30 a 40 % degli operai, che permettono il mantenimento dell'esercizio a scartamento ridotto; ma sono casi eccezionali. In alcune miniere è possibile solo provvedere ai lavori di manutenzione strettamente necessari per impedire gli allagamenti, in modo però da non raggiungere i limiti di produzione. In alcune miniere, e sono la maggioranza, l'astensione dal lavoro è completa. Sono tra queste quelle di Hanait, Magdeburgo e Zeitz; non mancano però anche alcune miniere le quali mantengono quasi intatto l'esercizio, come, ad esempio, Gute, Hoffnungshütte e Pfännershab sul confine turingio-sassone: soprattutto la maggior parte delle miniere che approvvigionano le officine di Leuna, vastissimo impianto termo-elettrico, che da solo occupa 30.000 operai e consuma quotidianamente 10.000 tonnellate di lignite.

Le ripercussioni dello sciopero, che finora naturalmente, a causa delle riserve esistenti, non si fanno sentire, non mancheranno di manifestarsi se la vertenza non potrà essere composta in un tempo relativamente breve. Le fabbriche di zucchero, per limitarci ad un esempio, le quali si trovano in questo momento nella stagione più laboriosa ed impiegano ampiamente la lignite saranno presto costrette a limitare, se non ad interrompere l'esercizio.

Circa le origini e i motivi della vertenza, i datori di lavoro stessi dichiarano che i salari dei minatori sono inferiori ai salari di altre categorie; essi stessi sono convinti che è inevitabile e giusto un aumento. Perciò erano in corso trattative fino a sabato. Il dissenso era solo sul grado dell'aumento, fermandosi i datori di lavoro ad un aumento del 6 %, di fronte al 10 % che gli operai chiedevano. Per concedere la differenza i datori di lavoro domandavano che il Governo consentisse loro un aumento del prezzo della lignite, ciò che il Governo rifiutò. Il ministro del Lavoro, subito all'inasprirsi della situazione, prese contatto con tutte e due le parti. Questi contatti, finora sempre mantenuti, tendevano ad arrivare ad una ripresa di trattative, che si sperava possibile per ieri sera stessa. Anche a tutt'oggi sono continuati i tentativi per arrivare alla ripresa delle discussioni. Tra il punto in cui i datori di lavoro si sono fermati nelle trattative e quello delle richieste degli operai vi è un margine nel quale il ministro del Lavoro spera di trovare una linea media accettabile alle due parti.

In una riunione avvenuta al Reichstag per arrivare alla ripresa del procedimento di arbitrato, si è stabilito che l'arbitro, nella persona del prof. Brahan, inviti le due parti in lotta per la continuazione delle trattative interrotte. Le trattative debbono ricominciare giovedì mattina. Negli ambienti politici si manifesta la speranza che queste trattative, per quanto non facili, possano portare ad una soluzione della vertenza.

Stasera, al Reichstag, il ministro del Lavoro, Brauns, al principio della seduta ha preso la parola per rimandare a sabato la discussione dell'interpellanza socialista in proposito, ed ha detto che egli sta in continui rapporti con le due parti in conflitto nella fondata speranza che la ripresa delle trattative possa condurre ad un felice risultato.

La lotta si svolge con relativa calma senza molte asprezze. Nessun incidente di rilievo si è verificato nella vasta zona di sciopero. Il movimento si sviluppa dentro un'atmosfera puramente sociale e in campo strettamente economico, senza alcun cenno di deviazioni nel campo politico; se non si voglia considerare come tale la interpellanza presentata dai socialisti al Reichstag questa sera all'apertura. La interpellanza rivolta al Governo domanda che «cosa esso intenda di fare per prevenire i gravi pericoli che derivano alla vita economica del paese da questa lotta gigantesca» e con quali mezzi esso voglia assicurare ai minatori un sufficiente aumento di salario.

L'associazione dei minatori di Bochum nella Westfalia ha assegnato un milione di marchi per venire in aiuto degli scioperanti. La situazione nella città di Berlino, nei confronti delle possibili ripercussioni dello sciopero, è abbastanza sicura da immediati e ad ogni modo notevoli danni. Il grosso della città è servito da impianti azionati con carbon fossile: sono soltanto i sobborghi che potranno venire toccati in qualche modo, specialmente perchè ora si conferma che anche le miniere di Golpa, in seguito ad un [illegible] della partecipazione allo sciopero dei suoi operai, minacciano di limitare l'estrazione del prodotto, il quale serve ad alimentare l'impianto termo-elettrico di Scacrnewitz, una delle sorgenti di forza elettrica principale dei sobborghi berlinesi.

G. P.

Il Reichstag si riapre

Inaugurando i busti di Ebert e Hindenburg — Il dibattito sulla scuola

Berlino, 18, notte.

Oggi ha avuto luogo la ripresa della sessione del Reichstag. Ma prima ancora che per la tanto attesa discussione politica il Reichstag s'era aperto alle 12 per la solenne inaugurazione nel corridoio dei «passi perduti» dei due busti ai primi presidenti della giovane Repubblica tedesca: Federico Ebert e Hindenburg. Il Governo era rappresentato al completo e così tutti i gruppi parlamentari dei partiti, eccetto il gruppo comunista. Era presente la vedova di Ebert. Dei parenti di Hindenburg nessuno assisteva alla cerimonia. Il presidente del Reich aveva inviato, in sua rappresentanza, il segretario di Stato, dott. Meissner. Ai due presidenti che, sebbene animati ciascuno da due concezioni diverse, hanno ugualmente salvato in momenti di grande pericolo l'unità del popolo tedesco, ha dedicata l'orazione inaugurale il presidente della Camera, Loebe.

Alle due si è riunito il Consiglio degli anziani per discutere sull'andamento dei lavori. I social-democratici hanno comunicati una proposta di immediata discussione della interpellanza presentata dai social-democratici sullo sciopero nelle miniere di lignite. Ma si è deciso che l'interpellanza sarà discussa alla fine della settimana, probabilmente sabato, rimanendo dunque interrotto l'ordine dei lavori sulla riforma della scuola e sul trattamento agli impiegati, che formano l'oggetto principale della sessione.

Sulla riforma della scuola si sono intanto riuniti i capi dei partiti della coalizione di Governo, che hanno deciso che nella discussione ogni partito deleghi separatamente due oratori, con facoltà per ciascuno di un'ora di parola.

Alle tre, sotto la presidenza di Loebe, la seduta è aperta. Il ministro von Keudell presenta il progetto di legge sulla scuola. Il deputato socialista Müller Franckel, propone un mutamento nell'ordine del giorno nel senso che la discussione della legge sia rimandata, per dare luogo alla discussione immediata della interpellanza dei social-democratici sullo sciopero nelle regioni lignitifere della Germania Centrale. Il ministro del Lavoro, Brauns, si oppone e circa lo sciopero dichiara che egli sta in continuo contatto con le parti direttamente in lotta e nutre fondate speranze che sia prossima la ripresa delle trattative per una pacificazione. Dopo una breve discussione, alla quale prendono parte il capo dei tedesco-nazionali, conte Westarp, e il capo della frazione parlamentare del Centro, von Gerard, l'uno e l'altro insistendo per la immediata discussione del progetto di legge sulla scuola, la proposta socialista di un mutamento dell'ordine del giorno viene respinta.

Prende quindi la parola il ministro von Keudell per motivare il progetto di legge. Il ministro, dopo avere notato che il progetto rappresenta il soddisfacimento di gran parte di genitori e di educatori cristiani tedeschi, lo difende dall'accusa di essere anticostituzionale. E dice:

«La Costituzione non precisa alcun tipo unico di scuola, tanto è vero che qualunque progetto finora elaborato ha potuto essere accusato di essere contrario alla Costituzione e nello stesso tempo ha anche potuto essere dichiarato consono alla Costituzione. Per uscire da questa incertezza e dalla anarchicità, è necessario stabilire, a mezzo di una legge, alcuni principii minimi per assicurare e garantire lo sviluppo di una scuola elementare corrispondente alle esigenze del paese. Il progetto ha il pregio di non imporre al paese alcuna determinata forma di scuola, lasciando ai vari sistemi la possibilità di una pacifica concorrenza, dalla quale le scuole laiche stesse possono guadagnare. Esso garantisce inoltre, col diritto di proposta, una influenza dei genitori sulla educazione. Nella situazione di fatto si impone anche la necessità di accordare alle varie Chiese una certa influenza sul tipo di scuola della loro confessione».

Il ministro conclude ribattendo la asserzione del deputato Haas, che il progetto di legge non sia stato presentato dal Governo all'unanimità, sostenendo la piena solidarietà del Gabinetto e ha infine dichiarato che, per quanto riguarda la spesa che il progetto importa, il Governo potrà esprimersi soltanto quando la forma definitiva della legge sarà stata fissata.

«Ma — ha aggiunto il ministro — o Reich o Paese, quella che pagherà sarà sempre l'economia tedesca!».

Dopo il discorso di von Keudell si inizia la discussione. Parlano il deputato Mumm, tedesco-nazionale, e il deputato Rheinlander, appoggiando l'uno e l'altro il progetto. La seduta è quindi tolta.

Intanto si è riunito il gruppo democratico, che ha deciso di respingere nel modo più energico il progetto. Esso tenterà di apportarvi emendamenti, ma non cambierà nulla nel suo rifiuto di principio. Nulla si sa sulla condotta del Volkspartei. Sembra che esso voglia proporre una serie di emendamenti e far dipendere il suo atteggiamento dal destino che avranno queste proposte.

G. P.

Un ricorso lituano a Ginevra contro la Polonia

Ginevra, 18, notte.

Il Segretario generale della Società delle Nazioni, ha ricevuto stamane il documento di cui il Governo lituano aveva annunciato l'invio relativo ad alcune difficoltà con la Polonia.

Invece di un semplice reclamo, basato sul trattato delle minoranze, al quale l'on. Woldemaras aveva fatto allusione in un primo tempo, il Governo di Kovno si presenta al Consiglio con un ricorso formale contro l'attitudine polacca ed invoca l'articolo 11 del patto che è relativo alle vertenze che non possono turbare la pace del mondo. Il documento, che consta di sette pagine dattilografate, riferisce numerosi fatti per poter convalidare la sua tesi.

Il Segretario generale pubblicherà domani nel pomeriggio, e cioè dopo averne dato lettura a tutti i membri del Consiglio, il testo di questo ricorso. Il Consiglio, che così si trova chiamato in causa ufficialmente, conformemente alla procedura discuterà di questa vertenza nella sua prossima sessione, che si aprirà a Ginevra il 5 del prossimo dicembre.

Se non si hanno 18 anni in Ungheria non si beve vino

Budapest, 18, notte.

Oggi è entrata in vigore una legge in virtù della quale i giovanotti al disotto dei 18 anni non possono consumare in nessun locale pubblico bevande alcooliche, sia che le paghino, sia che le ricevano gratuitamente. Il divieto vale anche per i casi dei giovani in compagnia di adulti. L'esercente di un locale, che abbia il dubbio che una persona non abbia superato il diciottesimo anno di età, ha diritto di negare la somministrazione dell'alcool, se questa persona non può esibire il passaporto o l'atto di nascita.

Unanimi voti per il libero scambio alla Conferenza doganale di Ginevra

Ginevra, 18, notte.

La Conferenza diplomatica doganale ha terminato la discussione generale sul progetto di convenzione doganale per la soppressione delle proibizioni e delle limitazioni alle esportazioni e alle importazioni. Volta a volta i vari delegati presero la parola per dichiarare il loro consenso al principio fondamentale di questa convenzione.

Il delegato greco Dandranis ritiene che le misure che si debbono apprestare non saranno efficaci che se esse avranno un carattere generale mondiale. «Basterebbe una sola eccezione da parte di uno Stato che detenga il monopolio di un articolo determinato, o che sia un grande produttore di questo articolo, per sconvolgere la riparazione».

Il rappresentante della Gran Bretagna, Sir Sydney Champman, rivolge alla Conferenza alcune parole di avvertimento; personalmente egli è ottimista, ma bisogna rendersi conto che, nei negoziati internazionali, non si può sperare di ottenere in due o tre settimane tutti i risultati che sono attesi.

L'on. Serruys ha constatato che la Francia, che ha sofferto per la guerra più di ogni altro paese, ha già fatto ritorno alla libertà di commercio. «Essa apporta la sua adesione completa alla iniziativa presa dalla Società delle Nazioni».

Da parte sua l'on. von Trendelemberg ha constatato che lo scopo che deve avere di mira la Conferenza è di stabilire il più presto possibile e quanto più è possibile completamente lo stato di anteguerra. «La delegazione tedesca — ha detto — appoggia particolarmente tutto quello che, nel progetto di convenzione, è tale da facilitare gli scambi commerciali».

Rimangono ancora 11 delegati che esprimono per turno il punto di vista dei loro Governi. Essi hanno espresso con alcune riserve il voto di vedere ristabilite le condizioni di anteguerra e la scomparsa degli impedimenti, apportati ai commerci internazionali; alcuni hanno rilevato la interdipendenza delle proibizioni con le tariffe doganali troppo elevate. Il rappresentante della Finlandia ha introdotto nella discussione una idea interessante, suggerendo l'arbitrato obbligatorio nelle vertenze internazionali d'ordine doganale.

Dopo una dichiarazione dell'on. Alfredo Georg, a nome della Camera di Commercio Internazionale, il delegato italiano De Nola ha presentato tutta una serie di emendamenti al progetto preparato dal Comitato tecnico della S. d. N., progetto che tende a migliorare le condizioni nel commercio e in cui dovrà essere affermata la necessità di sopprimere tutti quei bavagli e quelle bardature di guerra che ancora oggidì sussistono nel campo del commercio internazionale.

La politica italiana nei Balcani in una nota del «Temps»

Parigi, 18 notte.

Il *Temps*, prospettando con colori piuttosto foschi la situazione balcanica all'indomani dell'assassinio di Cena Beg, torna oggi a parlare della politica italiana nei Balcani con interpretazioni arbitrarie. Scrive tra l'altro:

«Si attribuiscono all'Italia delle intenzioni che, secondo noi, non rispondono alla realtà delle cose, poichè Mussolini, fatta astrazione da certi discorsi che hanno soprattutto lo scopo di tener vivo lo spirito delle masse fasciste, è troppo assorbito dal consolidamento dell'organizzazione interna, assolutamente nuova, di cui vuole dotare il suo paese, per pensare a lanciarsi in una avventura estera che comporterebbe rischi seri. E' vero ugualmente che, in certi ambienti stranieri, si è tentati, a torto od a ragione, di spiegare con influenze fasciste tutte le difficoltà che si producono nei Balcani. Noi non crediamo che questo modo di vedere sia assolutamente giusto. Poichè, se il Governo di Roma si mostra desideroso di esercitare la sua influenza là dove ritiene che l'Italia deve agire come erede diretta dell'ex potenza austroungarica, c'è tuttavia da notare che non ha mai rifiutato di associarsi, nelle ore critiche, all'iniziativa presa dalle altre Potenze per salvaguardare efficacemente la pace. Quello che è vero è che il malessere che sussiste fra Roma e Belgrado è messo a profitto di tutti gli elementi sospetti dei Balcani per creare un'agitazione pericolosa; e che tutti i cercatori di avventure prendono pretesto dalla tensione italo-jugoslava e dalla minaccia di un eventuale conflitto tra l'Italia e la Jugoslavia per agire a scopi particolari che non hanno nessun rapporto con una determinata politica. Il pericolo che ne risulta, da un punto di vista generale, non sarà scartato che quando le relazioni fra Roma e Belgrado comprenderanno una base solida».

Il Governo francese accetta il nuovo ambasciatore russo

Parigi, 18, notte.

Si assicura che, su proposta di Briand, il Consiglio dei Ministri ha deciso di dare il suo beneplacito alla nomina di Dovgalewsky, quale ambasciatore del Governo dei Soviet a Parigi. Il ministro degli Esteri ha inviato subito all'ambasciatore Herbette a Mosca una comunicazione di questa decisione, che sarà resa ufficiale appena sarà stata portata a conoscenza del Governo russo.

Dopo la burla — La dattilografa londinese torna all'assalto della Manica

Londra, 18, notte.

E' noto che miss Gleitze, quindici giorni addietro eseguiva, o almeno affermava di avere eseguito, la traversata della Manica da capo Griz Nez a Dover in circa 14 ore. Essa era bensì accompagnata da quattro o cinque persone, le cui testimonianze apparivano indubitabili. Ma si era dispensata da veri e propri controlli ufficiali, di cui non esiste neanche l'organizzazione. Non appena miss Gleitze udì la straordinaria confessione della dottoressa si sentì colpita in pieno petto e annunziò che era disposta a ripetere senza indugio la prova se qualcuno avesse fornito almeno un centinaio di sterline per il finanziamento materiale della impresa.

I fornitori non mancarono e miss Gleitze partiva stamane da Londra per Dover col fermo proposito di rinnovare la sua gesta. Vero è che in questi quindici giorni di intermezzo la temperatura è fortemente discesa e che tutti gli esperti considerano impraticabile il nuovo tentativo, perchè l'acqua si è fatta gelida. Ma la dattilografa proclama che la temperatura per lei non ha la menoma importanza. Il suo cuore, essa dice, rimane bollente e ciò basterà.

Purtroppo il Capo Griz Nez era stamane sul tardi da una forte tramontana ed il tuffo immediato non potè avvenire. Il custode del semaforo di Capo Griz Nez è stato tuttavia informato che l'inizio della più gelida nuotata negli annali dello sport avverrà quasi certamente domani al tocco.

Una intera famiglia morta tra le fiamme

Londra, 18, notte.

Il tragico incendio del castello in Germania ha avuto un parallelo quasi immediato qui in Inghilterra, dove la notte scorsa abbruciava da cima a fondo una casa di campagna fra le cui ceneri perirono il proprietario, maggiore Bazley Whithe, la sua signora, l'unica bambina di 2 anni e la bambinaia. Il maggiore era un ufficiale assai distinto, tuttavia in servizio attivo, e tanto lui quanto la moglie appartenevano alla più solida nobiltà [illegible].

La casa di campagna, un edificio di stile tudoriano, eretta da una diecina di anni su una struttura di quercia che la rendeva semiligneа, era situata presso il borgo di Maidstone, nel Kent. Si ignorano le cause dell'incendio. Risulta soltanto che i suoi occupatori, la notte scorsa si avvidero che il pianterreno era in fiamme solo quando ogni via di ritirata era praticamente chiusa.

La moglie del maggiore, svegliatasi di soprassalto, lanciò subito l'allarme alle tre domestiche, che dormivano in un'ala del caseggiato. Poi, insieme col marito, non pensò che a salvare la figliuoletta, che stava in una camera al primo piano sotto la custodia della bambinaia. Questo disperato tentativo di salvataggio riuscì sventuratamente vano. Tutti e quattro gli infelici, avvolti dal fumo e dalle fiamme, perdettero la vita e i loro cadaveri carbonizzati furono più tardi estratti dalle ceneri entro lo scheletro dei muri mezzi semidiroccati. Le tre domestiche, al contrario, poterono salvarsi, lanciandosi dalle finestre sul tappeto erboso del giardino.

Un testimone oculare narra che, transitando a notte alta presso la villa, si avvide che il pianterreno era tutto in fiamme, mentre al primo piano, le cui finestre rimanevano chiuse, sembrava regnare ancora la calma del sonno ordinario. Gli inquilini continuavano ad ignorare il vulcano sottostante e dormivano placidamente. Il passante si adoperò a svegliarli. Lanciò mattoni alle vetrate delle finestre al primo piano. Fu allora che la moglie del maggiore si svegliò, ma era troppo tardi.

Il vicinato accorse in breve ed arrivarono anche le pompe automobili di Maidstone. Il calore emanato dalla villa, mutatasi in fornace, era così intenso che per qualche tempo nessuno potè avvicinarsi e gli spruzzi d'acqua da lontano non sortivano il minimo effetto. Nessun tesoro artistico è andato travolto questa volta nell'incendio, a differenza di quanto avvenne in casi analoghi l'anno scorso, allorchè si registrava l'incendio di una villa patrizia una volta alla settimana.

M. P.

Sei morti e 19 feriti per un'esplosione in Birmania

Londra, 18 notte.

I giornali danno notizia di una esplosione avvenuta nelle case di Moramein (Birmania). Vi sono 6 morti e 19 feriti.

Brillanti evoluzioni su Mosca del comandante Maddalena

Mosca, 18, notte.

Oggi il comandante Maddalena, alla presenza di S. E. Cerruti e di tutto il personale dell'ambasciata italiana e di un foltissimo pubblico, ammassato sulle due rive della Moscova, ha fatto una magnifica evoluzione durante quattro ore. Il comandante Maddalena ha fatto parecchi giri sulla città, ha eseguito viraggi bruschi e ha decollato numerose volte con straordinaria abilità. I voli dell'aviatore italiano hanno suscitato una straordinaria ammirazione nel pubblico.

Dopo le evoluzioni il comandante Maddalena ha tenuto una conferenza ad un numeroso gruppo di aviatori e di ingegneri illustrando le particolarità del suo apparecchio.

(Stefani).

Il maltempo — La furia del temporale in Calabria

Abitati allagati — Frane — Strade ferrate ostruite — 2 vittime.

Reggio Calabria, 18, notte.

Il temporale, abbattutosi su tutto il circondario di Reggio, ha prodotto danni ingenti, e ha fatto anche delle vittime. A Fiumara Muro, la furia delle acque distrusse gli argini del torrente provocando l'allagamento dell'abitato e delle campagne. Una frana è caduta in contrada Catalano ed ha travolto uccidendolo, certo Giuseppe Olivieri. Un fulmine ha colpito certo Francesco Gigliotti, paralizzandogli metà del corpo. La furia del temporale ha anche interrotto la strada ferrata Monasterace-Riace. La linea è stata però riattivata stamane.

L'espatrio clandestino dell'on. Nicolussi

Trento, 18, notte.

«Il Brennero» pubblica che il deputato dell'Alto Adige, dottor Reut Nicolussi, ha valicato clandestinamente il confine attraverso le Alpi Aurine, in compagnia della moglie e del figlio. In una intervista con un giornale di Innsbruck, l'on. Nicolussi ha dichiarato di essere fuggito dall'Italia, perchè altrimenti ne sarebbe stato espulso. Egli prenderà il posto di segretario presso l'Associazione pangermanista «Andrea Hofer», a Monaco di Baviera. «Il Brennero» fa seguire alla notizia il seguente commento:

«Noi non possiamo che congratularci con l'onorevole per averci liberati della sua non gradita presenza. Possa in Germania trovare quella pace che, per essersi sottratto ai doveri di suddito italiano, non gli era naturalmente possibile tra noi».

Un incidente d'automobile a Mattia Battistini

Vienna, 18, notte.

I giornali hanno da Graz che un'automobile recante l'artista italiano Mattia Battistini e il prof. Meller, si è scontrata con un'altra automobile che veniva dalla parte opposta. L'urto fra le due vetture è stato abbastanza forte. I cristalli dell'automobile, nella quale si trovava l'artista sono andati completamente in frantumi. Il prof. Meller ha subito protetto con la mano il viso di Battistini dalle schegge di vetro. Mattia Battistini, senza perdere il buon umore, ha detto: «I vetri portano fortuna».

La premiazione degli agricoltori ad Acqui

Acqui, 18, notte.

Stamane, nel salone comunale, ebbe luogo la premiazione degli agricoltori dell'ex-Circondario d'Acqui, che rispondendo alle direttive del Governo ottennero una maggior produzione granaria. Alla numerosa adunanza di agricoltori intervennero pure il podestà, conte Bugilone di Monale, che diede, a nome di Acqui, il saluto ai convenuti, il conte Veggi di Castelletto, segretario politico del Fascio, il colonnello Berglia, comandante del 29.o artiglieria, il prof. Zannoni, in rappresentanza del gr. uff. Vaccari, l'avv. cav. Bozzetti, in rappresentanza del presidente della Federazione degli agricoltori alessandrini, ecc. Dissero dell'efficacia della Battaglia del grano e dei mezzi per vincerla il prof. Zannoni, l'avv. Bozzetti ed il prof. Picchio. Quindi vennero distribuiti i premi ai produttori di maggior quantità di grano e agli agricoltori che si distinsero nei campi dimostrativi di coltura razionale. Il primo premio (medaglia d'oro) è stato assegnato all'agricoltore Agostino Gallari, da Cremolino; il 2.o premio (medaglia d'argento) al rag. Luigi Viale; il 3.o premio (medaglia di bronzo) ad Alfredo Calosso, da Visone.

La crisi risiera — La costituzione del Consorzio risicoltori

Vercelli, 18, notte.

Presso la Regia Prefettura di Vercelli sono stati convocati i principali risicoltori della provincia per studiare e costituire il primo nucleo del Consorzio risicoltori.

Sentite le comunicazioni dell'ill.mo sig. Prefetto e del rappresentante la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, i convenuti riconoscono unanimemente la necessità della costituzione del Consorzio Risicoltori, che senz'altro viene costituito riservando di fissare in una prossima riunione le modalità relative al funzionamento dello stesso.

Il nascondiglio dell'impiegato che bruciò un milione — 4 anni di reclusione anche al cognato

Genova, 18, notte.

Si è avuta al nostro Tribunale una coda del famoso processo per il rogo di un milione di biglietti di banca fatto quattro anni or sono da tale Pellegrini, impiegato presso la Banca d'America e d'Italia. Il Pellegrino dopo la condanna riportata confessò che dal rogo egli aveva salvato 350.000 lire che aveva nascoste in una località vicino a Genova. Furono fatte delle ricerche, ma al posto indicato fu trovato solo una scatola vuota. Qualcuno aveva preceduto gli agenti. Questo qualcuno venne identificato dall'autorità nella persona di certo Antonio Buscaglia, cognato del Pellegrino. Elemento di prova fu un versamento di 350.000 lire fatto appunto dal Buscaglia sotto falso nome in una Banca cittadina. Il Buscaglia è comparso oggi dinanzi al Tribunale che lo ha condannato a 4 anni e 6 mesi.

Capostazione assolto in appello dall'accusa di falso e truffa

Novara, 18, notte.

Il capostazione di Palazzolo Vercellese, dott. Vincenzo Benucci di Camillo, che ha coperto la carica di assessore comunale, chiedeva alla direzione delle Ferrovie, a nome del padre, un libretto di tagliandi a tariffa differenziale C, producendo un regolare certificato del sindaco, dal quale risultava che il genitore era a suo carico e secolui convivente. Successivamente, in seguito ad inchiesta, veniva fatta risultare mendace la dichiarazione del Benucci, in quanto il padre si trovava lontano da lui. In verità, il Benucci senior si trovava assente da casa per motivi famigliari.

Il dott. Benucci denunciato per falso in certificato e per truffa all'amministrazione delle ferrovie, sospeso dall'impiego, processato e condannato a 900 lire di multa, ricorreva al Tribunale di Novara, il quale, accogliendo le richieste dei difensori Colaneri di Foggia e Gatasio di Vercelli, mandò assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato. Presidente: cav. uff. Nebiolo; cancelliere Bariasca.

Il furto di gioielli a Genova — L'arresto del comproprietario di un'agenzia di pegni

Genova, 18, notte.

Le indagini della polizia per il grosso furto compiuto ieri in una orologeria di via Lomellini hanno oggi portato all'arresto del trentaduenne Giovanni Casanova, abitante a Sampierdarena, in via De Amicis. Il Casanova è uno dei due proprietari dell'agenzia di pegno attraverso la quale sono passati i ladri per discendere nell'orologeria. Forti sospetti gravavano sul suo conto in quanto egli conosceva esattamente l'ubicazione della camera, era in possesso delle chiavi e sapeva che l'Agenzia, dato il suo fallimento, veniva aperta dal curatore soltanto tre volte alla settimana. Il comproprietario dell'Agenzia dichiarata fallita, certo Amedeo Mosai, era fuggito tre mesi or sono in Brasile, dove è stato arrestato una quindicina di giorni or sono, accusato di furto.

Il supplizio di un elettricista

Livorno, 18, notte.

L'operaio Carlo Beccani, di 24 anni, addetto all'impianto automatico dei telefoni, si trovava quest'oggi intento al proprio lavoro sopra una mensola di sostegno situata ad alcuni metri di altezza, allorchè la mensola stessa venne investita dalla corrente elettrica. Il disgraziato si contorceva terribilmente sotto l'azione della corrente, poi rimaneva inerte sulla mensola fatale. Alcuni animosi tentarono di prestargli soccorso, ma invano. Il poveretto dopo pochi minuti si abbatteva sul sottostante selciato. Soccorso e trasportato all'ospedale, i medici constatarono la gravità delle sue condizioni.

L'uomo che uccise la moglie — «Quel che ho fatto è ben fatto»

Domodossola, 18, notte.

Il manovale Pietro Jachini, che uccise con quattro coltellate la propria moglie e poi si recò a lavorare tranquillamente, ha confessato il suo delitto ed ha soggiunto: «Ho fatto bene a fare così!». Egli non ha spiegato i motivi del suo accanimento col quale ha infierito sulla vittima, ma poichè è escluso il movente della gelosia, acquista attendibilità la versione dell'incompatibilità di carattere. E' ben triste pensare che si possa giungere al delitto per incompatibilità di carattere, e la popolazione, in un impeto di sdegno, avrebbe linciato l'assassino se questi non fosse stato allontanato in tempo e messo al sicuro dalla forza pubblica.

LA TEMPERATURA

18 ottobre 1927

Ufficiale di Torino:

Massima + 17 — Minima + 10

La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: [illegible]

Temp. massima del giorno 17 + 18

Temp. minima notte dal 17 al 18 + 10

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	22	17	sereno	
Milano	18	11	½ coperto	
Genova	20	17	coperto	mosso calmo
Venezia	18	15	»	
Firenze	22	16	»	
Ancona	18	14	»	»
Bologna	18	14	»	
Napoli	21	20	½ »	mosso
Taranto	27	21	nebbia	»
Palermo	22	14	½ coperto	»
Catania	[illegible]	19	coperto	»
Cagliari	22	21	»	calmo
Messina	26	18	»	»
Trieste	17	15	pioggia	»

Stato Civile di Torino

18 ottobre 1927.

NASCITE N. [illegible]: maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: Protto Bruno con Perlino Maria — Medana-Zucco Oscnano con [illegible] Maria.

MORTI: Solosali Maria di Giuseppe, d'anni 7, di Torino, scol., corso Lecce (case pop.) — Beruiti Secondina di Puccarocca, id. 76, di Santhià, cas., via Villafranca, 29 — Gennaro Giovanni fu Angelo, id. 80, di Lomello Pavia, commerc., via Camandona, 70 — Bigano Maria ved. Pini, [illegible], di Volpiano, agiata, piazza Vittorio Veneto, 12 — Gobello Paolo fu Vittorio, id. 67, di Casalino, esercente, piazza G. Carducci, 171 — Fiorio Severino fu Tommaso, id. 56, di Moncalieri, cas., via Cigliano, 3 — Fenna Rosa m. Spiller, id. 79 di San Pier Nicolo, cas., via Arsenale, 10 — Manassero [illegible] fu Giovanni, id. 34, di Torino, tipografo, corso Regio Parco, 96 — [illegible] Emilio fu Giovanni, id. 57, di Balocco, fattorino, via Piano, 14 — [illegible] Ida di Francesco, id. 19, di Torino, agiata, corso Venezia, 4 — Novara Michele fu Francesco, id. 45, di Valfenera d'Asti, muratore, via Parma, 61 — Rattone Giuseppe fu Pietro, id. 70, di Valduggia, portinaio, via Montebello, 42 — Perlatti Egisto fu Luigi, id. 63, di Asciano, pens., via Bonira, 4 — Perachiotti Domenica m. Franchino, id. 60, di Lemie, cas., via San Donato, 81 — Bruna Margherita ved. Terrone, id. 80, di Front C., cas., via Franco Bocalli, 4 — Ariorio Teresa fu Giacomo, id. 44, di Arce-Frasinone, impiegata, via Monginevro, 13 — Fumagalli Luigi di Giovanni, id. 44, di Novara, invalido guerra — Dalberto Francesco di Giovanni, id. 10, di Torino — Carenzio Teresa m. Giargia, id. 44, di Moncalieri, cas. — Tribaudino Claudina m. Ricardi, id. 87, di Racconigi, cas. — Ottone Giuseppe di Angelo, id. 14, di Mirabello, scolaro — Follis Maria Anna fu Carlo, id. 85, di Asti, cas. — Sassi Lorenzo fu Sebastiano, id. 65, di Sonico Brescia, ferroviere — Cima Carlo fu Sebastiano, id. 81, di Settimo Rottaro, possidente — Trisio Santina in Ziano, id. 50, di Ivrea, cas. — Regis Emilia m. Fioretti, id. 34, di Torino, cas. — Deregso Luigi fu Tommaso, id. 46, di Fossano, verniciatore.

Minori d'anni sei, 1.

Totale 28, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile

Lunedì, 17 corr., alle ore 20, dopo brevissima malattia, confortata dai Carismi di Nostra Santa Religione, santamente come visse, spirava nel bacio del Signore,

PERRONE MADDALENA
nata TOSCANO

Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Perrone Celestino**, Esattore Consorziale; i figli: **Onorina** col consorte **Perassi** Cav. Geom. **Carlo** e figli: **Giorgio, Magda, Lydia** e **Guido; Francesco, Teodolinda, Eugenio, Giuseppina, Elisa** col fidanzato **Sena Severo, Mariuccia**; i fratelli, cognate, nipoti, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Giovedì, 20 corrente, alle ore 9,30.

Cavour, 18 Ottobre 1927. 23561

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Munita dei conforti religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari che l'adoravano,

Lanteri Teresa Ved. Ravello

I figli **Maria** col marito dott. **Mario** reg. **Giovanni**, prof. dott. **Federico** con la consorte **Maddalena Pennacino** e figlio **Silvio**, prof. dott. **Cesare**, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr., alle ore 14,30, da via Bonafous, n. 7, indi la cara salma verrà trasportata a Vercelli per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si dispensa dalle visite.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

Oggi, alle ore 13,30, decedeva, dopo lungo soffrire, e munito dei Conforti Religiosi,

Delfino Enrico
EX-COMMERCIANTE
d'anni 88

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Bersano Lodovica** coi nipoti e parenti; il Sig. **Allione Giovanni**, suo premioso collaboratore; e l'affezionata **Grattino Luigia**.

I funerali avranno luogo Giovedì, 20 corr., alle ore 9,30, partendo dalla propria abitazione, Via Roma, 43.

Cuneo, 18 Ottobre 1927. 900

Oggi, dopo breve malattia, confortato dai Sacri Carismi, spirava, in età di anni [illegible] il

TEOL. PROFESSOR

Lorenzo Pronino
Canonico Prevosto Vicario Foraneo di Cardè

Ne danno, angosciati, il triste annunzio: la **Mamma**; i fratelli: **Domenico, Don Francesco**; la sorella, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Giovedì, 20 corrente, alle ore 9.30.

Cardè, 18 Ottobre 1927. 900

Stamane, alla tenuta Monticelli, confortata dai Carismi di Nostra Santa Religione, spirava nel bacio del Signore, l'Anima buona di

Mariuccia Greppi n. Chià
d'anni 30

Con l'animo straziato partecipano la triste notizia: il marito **Carlo**, le bambine, i genitori, la suocera, i cognati, gli zii, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mattina, 19 corrente, alle ore 14.30.

San Silvestro di Crescentino, 18 Ottobre 1927. 900

Ieri mancava ai suoi cari

Pittatore Luigi

La moglie, i genitori, la cognata ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio, ringraziando fin d'ora quanti interverranno ai funerali, Giovedì, 20 corr., alle ore 10, partendo da Via Lagrange, N. 31.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

La Vedova e Famiglia di

Giovanni Girard

riconoscente per l'imponente tributo di cordoglio e di affetto dimostrato al loro caro Estinto, sentitamente ringrazia tutti quanti vollero con la presenza, con fiori e con gli scritti partecipare all'immenso suo dolore.

Improvvisamente, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, in età di anni 31,

Vittoria Temperino n. Nigra

Desolatissimi ne danno il triste annunzio: il marito **Secondino** e bimba **Vittoria**; le sorelle: **Giovanna, Maria** col marito **Vigliano Giuseppe** e figli, **Francesca** col marito **Gino Emilio**; i fratelli: **Celestino** con la consorte **Luigia Appino** e bimba, **Alberto** con la consorte **Novara Margherita**; la suocera **Temperino Caterina**; i cognati: **Temperino Maurizio** con la consorte **Clara Parincaione** e bimba, **Giacomo Temperino** con la consorte **Irene Elen** e bimba; la cognata **Mary** col marito **Adolfo Martinotti** e bimbo; il cugino **Trusone Mario**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì, 20 corr., alle ore 10, partendo da Via Caselle, N. 9. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 18 Ottobre 1927.

Castellano - Telef. 41-293 - Primo Stab. fun.

La Ditta **Alessandro Nigra** ha il dolore di partecipare la perdita della signora

Vittoria Temperino n. Nigra

amata sorella dei Comproprietari.

Castellano - Telef. 41-293 - Primo Stab. fun.

La Ditta **Fratelli Temperino** annunzia la dolorosa perdita della Signora

Vittoria Temperino n. Nigra

moglie carissima del Signor **Temperino Secondino**.

Castellano - Telef. 41-293 - Primo Stab. fun.

La Ditta **Giuseppe Vigliani** partecipa con dolore la perdita della Signora

Vittoria Temperino n. Nigra

cognata carissima del Titolare.

Castellano - Telef. 41-293 - Primo Stab. fun.

L'altro ieri improvvisamente decedeva

Ballada Cav. Francesco

Costernati ne danno il dolorosissimo annunzio: i figli **Vittorio, Cristina** col marito **Perego Luigi, Giovanni** con la consorte **Gola Domenica** e bimbo, **Michele** con la consorte **Pane Caterina** e bimba, **Enrico** con la moglie **Assunta, Giuseppe** e **Domenico**, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Si prega, come per espresso desiderio del caro Estinto, di devolvere in beneficenza le eventuali offerte in fiori.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 19 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Verona, 49.

Castellano - Telef. 41-293 - Primo Stab. fun.

Il **Patronato Scolastico Michele Lessona** con dolore profondo partecipa la morte dell'amato Presidente e benefattore

Ballada Cav. Francesco

I funerali avranno luogo Mercoledì, 19 corr., ore 16,30, partendo da Corso Verona, 49.

La Società Anonima **E. Maggioretto** partecipa l'improvvisa morte del

Cav. Francesco Ballada

Torino, 18 Ottobre 1927. 23578

Il **Circolo Dora Riparia** (Borgo Rossini) partecipa con vivissimo dolore la perdita del suo Presidente,

Cav. Francesco Ballada

Stamane, alle ore 6, spirava santamente

Gambino Fausta
d'anni 79

Il marito, i figli e parenti inconsolabili ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 19 corr., alle ore 16,30, partendo da via Madama Cristina, 37.

Torino, 18 ottobre 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

Dopo lunga malattia cristianamente spirava

GARELLA DOMENICA
d'anni 7

Angosciati ne danno il triste annunzio i genitori, i nonni, gli zii, la madrina e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr., alle ore 16,30, partendo da via Lessolo 25.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

La **Ditta Fratelli Perachiotti** annuncia con dolore la perdita della sig.ra

Franchino Domenica
n. PERACHIOTTI

sorella dei titolari.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr., alle ore 14,30, partendo da via Tinivelli ang. via Le Chiuse.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

Ieri, dopo breve malattia, serenamente spirava

SPILLER ROSA n. FENGA

Ne danno il doloroso annunzio: il marito **Spiller Giovanni Battista**, la fedele e affezionata **Fenocchio Bartolina**, i parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno al funerale, che avrà luogo Mercoledì, 19 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Arsenale, 18.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.